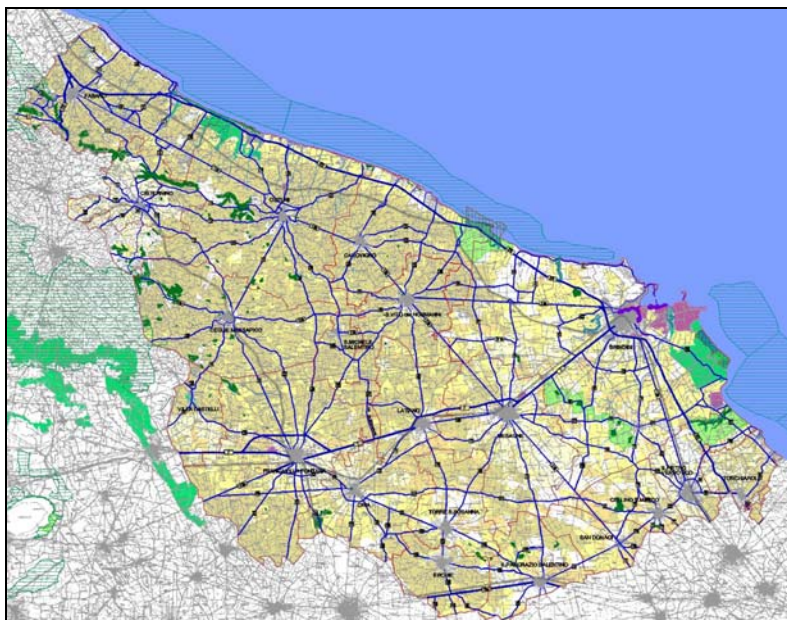




Provincia di Brindisi

**Assessorato alla Pianificazione Territoriale
Programmazione e gestione Lavori Pubblici**

Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



RELAZIONE DI SETTORE:

Paesaggio, Ambiente naturale, Beni Culturali

luglio 2011

Assessore alla Pianificazione Territoriale – Programmazione e gestione lavori pubblici

Prof. Maurizio Bruno

STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO DEL PTCP

Responsabile del procedimento

ing. Sergio Rini

GRUPPO INTERNO

Ufficio Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Ufficio S.I.T. – Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Salvatore Manca

GRUPPO ESTERNO

Coordinamento scientifico

prof. arch. Francesco Karrer

Coordinamento tecnico

arch. Pasquale Barone

arch. Alessandro Calabrò

arch. Diana Giuliani

Consulenti specialistici

prof. arch. Francesco Karrer - Pianificazione urbanistica ed area vasta

prof. ing. Andrea Corti - Ecologia ed ambiente

prof. ing. Agostino Nuzzolo - Mobilità e Trasporti

prof. Antonio Ranieri - Sistemi Produttivi, Economici e Turismo

prof. arch. Massimo Olivieri - Beni Culturali e Paesaggio

prof. geol. Giovanni Pietro Beretta - Geologia e Idrogeologia

Indice

1	Il Paesaggio della Provincia di Brindisi (manca la verifica con il piano Paesistico Regionale) .	4
1.1	Una interpretazione sintetica dei caratteri del paesaggio	4
1.2	Il paesaggio che cambia	6
1.3	I paesaggi provinciali	7
1.3.1	Il Paesaggio della costa	8
1.3.2	Il Paesaggio della piana brindisina	12
1.3.3	Il Paesaggio della Murgia brindisina,	17
1.3.4	Il Paesaggio della Soglia messapica e del Salento brindisino.....	21
1.4	Forme di tutela e valorizzazione per il paesaggio della Provincia	23
2	Il sistema delle aree protette (vedi Tav. 5P).....	25
2.1	Parchi e riserve.....	25
2.1.1	Parco naturale regionale delle “Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo” 25	
2.1.2	Parco naturale regionale “ Saline di Punta della Contessa”	26
2.1.3	Parco regionale “ Terre delle Gravine” a Villa Castelli.....	26
2.1.4	Riserva naturale regionale orientata “ Bosco di Cerano”.....	26
2.1.5	Riserva naturale regionale orientata “ Bosco di S. Teresa e dei Lucci”.....	27
2.1.6	Riserva naturale statale e Area marina protetta di “ Torre Guaceto.....	27
2.2	Zone della rete “ Natura 2000” (Siti di interesse comunitario - SIC e Zone di protezione speciale - ZPS)	27
3	La rete ecologica provinciale.....	29
3.1.	Le componenti della rete ecologica provinciale (vedi Tav. 5P)	29
3.1.1	Aree ad elevata naturalità (stepping stones) principali.....	30
3.1.2	Corridoi ecologici principali.....	32
3.1.3	Aree di transizione principali	33
4	I Beni storico-culturali e identitari (vedi Tav. 3P).....	35
4.1	Sistemi degli elementi e strutture principali	36
4.1.1	Centri storici, alcuni muniti di castelli, torri, cinte murarie, ricchi di edifici di interesse storico-architettonico e caratterizzati da tessuti di alto valore morfotipologico.	36
4.1.2	Siti archeologici principali (vincolati o segnalati)	36
4.1.3	Elementi di valore archeologico principali isolati (segnalati, vincolati, o no)	37
4.2	Aree vaste di valore paesaggistico, identitario, testimoniale	39
4.3	Raccolte e strutture museali e documentarie principali	39
5	Scheda : il Piano Territoriale Paesistico Regionale	40

1 Il Paesaggio della Provincia di Brindisi

1.1 Una interpretazione sintetica dei caratteri del paesaggio

Il paesaggio della Provincia di Brindisi è caratterizzato, dal punto di vista della struttura fisica, da un assetto morfologico che deriva dalla presenza di un potente banco calcareo di origine mesozoica, la cui parte sommitale costituisce l'altopiano delle Murge che, estendendosi in direzione O NO – E SE dalla bassa valle dell'Ofanto, a nord di Bari, occupa gran parte del territorio nord-occidentale provinciale, delimitato, verso sud, lungo la direttrice Taranto-Brindisi, da una discontinuità tettonica, la "Soglia messapica" (o " Istmo messapico"), che lo divide dal Salento.

Questo altopiano, che raggiunge la sua altezza massima nella provincia con 396 m a Selva di Fasano, presenta le caratteristiche morfologie carsiche , come la vasta e leggera depressione a "polije" (valle chiusa), che costituisce la " Valle d'Itria " (originariamente " Valle d'Indria o d'Idria") - a sua volta modellata dal carsismo delle doline e dei canali di erosione che ne articolano la superficie in ondulazioni prevalentemente dolci - o la profonda incisione del " Canale di Pirro" (originariamente "Canale delle pile"), una "polje" larga circa un km e lunga circa dodici, che ne incide il bordo nord-orientale. Il quale, nei comuni di Fasano, Cisternino e Ostuni, si presenta come un'alto e ripido versante, prevalentemente ricoperto di vegetazione boschiva e arbustiva (leccio e altre specie della macchia mediterranea, una delle poche formazioni di vegetazione naturale di una certa consistenza residua nel territorio provinciale, assieme ad alcune formazioni boschive, arbustive ed erbacee nella parte occidentale dell'altopiano – nel Comune di Ceglie Messapica - e a formazioni boschive minori a quercia e a sughera sparse qua e là tra le colture), situato a una distanza media dalla costa di circa cinque km, risultato della erosione regressiva che ha modellato la parete del banco calcareo, precipitante su una piana costiera – un altro banco, arenaceo-calcareo - leggermente inclinata verso il mare e incisa, talvolta fin dal margine basale del versante murgiano, dalle brevi ma profonde vallecole di corsi d'acqua temporanei , oltre che per la scarsa piovosità, per l'alto grado di permeabilità del suolo carsico – le " lame" - spesso ospitanti, lungo i versanti e talvolta nel fondo, formazioni di vegetazione naturale, cespugli e alberi, anche sughere (come nella lama Torre Pozzelle o nella lama Coppa, che ospitano formazioni di notevole estensione).

Il banco inferiore è delimitato da una linea di costa, in parte bassa e sabbiosa , per gran parte frastagliata da piccole insenature a fondo sabbioso derivanti dall'erosione dei venti da nord, che articolano il gradino costiero, rilevato anche di alcuni metri. Le forme della costa cambiano a partire dalla punta che delimita a N l'insenatura di Torre Guaceto - estremo bordo occidentale di una barriera lagunare smantellata di cui rimane la testimonianza negli scogli Apani . Scompaiono quasi del tutto le piccole insenature e , a sud della grande insenatura di Brindisi, la costa continua in parte con un gradino rilevato, in parte con la presenza dune e fasce sabbiose. La linea costiera

presenta zone di vegetazione naturale, prevalentemente erbacea ma anche cespugliosa, tipica delle zone rocciose, di quelle dunali sabbiose, di quelle umide retrodunali.

Il sistema dei corsi d'acqua i principali per gran parte irreggimentati anche a formare invasi artificiali, e tutti con andamento prevalente sud-ovest nord-est, continua - con relative maggiore portata, con maggiori lunghezze delle aste d'acqua e con morfologie prevalentemente meno incise, e con esigua vegetazione ripariale, addensantesi poco di più ai bordi degli invasi artificiali e dei piccoli invasi naturali - anche nella parte centro-meridionale del territorio provinciale, avendo dato origine ai due bracci dell'insenatura di Brindisi e a zone umide costiere, come quella di Torre Guaceto, alimentata dal corso d'acqua principale del territorio provinciale, il Canale Reale, che contorna, a partire dalla sua origine nel Comune di Villa Castelli, tutto il versante meridionale dell'altopiano murgiano. Versante che, oltre Ostuni e lungo tutto il suo perimetro sud-orientale, si abbassa con andamenti dolci, stemperandosi nell'area prevalentemente pianeggiante della "Pianura di Brindisi", proseguimento verso S della piana costiera di NE, e nel Tavoliere leccese, comprendente il territorio pianeggiante della Soglia Messapica.

Per sua natura il paesaggio è una sorta di *unicum* integrato continuo, nel quale sono tuttavia evidenziabili parti, sistemi, strutture componenti che ne determinano l'identità e la riconoscibilità.

A tal fine il paesaggio della Provincia di Brindisi - totalmente antropizzato per via dell'antico e articolato insediamento e della pervasiva utilizzazione del territorio - è caratterizzato dai due principali sistemi, quello insediativo e quello colturale (l'80% del territorio provinciale è agricolo), strettamente interconnessi, con i quali si integrano gli altri sistemi, come quello della viabilità: i diversi sistemi essendo poi correlati e dipendenti dal sistema morfologico-naturale sopra sommariamente descritto. Per quanto riguarda il sistema insediativo, esso si è formato storicamente arretrato rispetto alla costa. Se si eccettua infatti Brindisi, protetta verso il mare da una profonda insenatura, i centri che si sono affermati nei secoli successivi alla civiltà romana, nel medioevo e oltre, sono collocati nell'interno, utilizzando, non solo per ragioni difensive, ma anche per la salubrità dei siti rispetto agli impaludamenti delle aree pianeggianti costiere, le morfologie rilevate del suolo. Così sul bordo dell'altipiano delle Murge sono situati alcuni centri che, come Ostuni, sono elementi di forte identità, così come sui piccoli rilievi che ne caratterizzano il gradino degradante meridionale, mentre, nella sua parte centrale, la grande depressione carsica, la Valle d'Itria, naturalmente protetta e favorita da più abbondanti precipitazioni che compensano l'aridità del suolo carsico, oltre che dall'insediamento di alcuni centri, è riconoscibile per il mirabile, famoso insediamento sparso dei "trulli", strutture che, come le "masserie", più o meno fortificate a seconda del periodo storico, caratterizzano tuttora l'insediamento fuori dai centri in tutto il territorio. L'organizzazione del sistema agrario, fondata sulla concentrazione della proprietà (azienda agricola a salariati, che conserva sostanzialmente le forme dell'organizzazione feudale) ha portato allo sviluppo di una serie di centri, sostanzialmente equivalenti, la cui vicinanza relativa permetteva

spostamenti giornalieri per i lavori dei campi e ha almeno parzialmente negato (eccettuando il sistema dei trulli e quello delle masserie, comunque di diversa valenza) quei sistemi puntuali e diffusi di «presidio», che in contesti per molti aspetti simili ha contribuito (tra i diversi esiti) allo sviluppo di efficienti reti territoriali. Questo sistema «equipotenziale» di centri trova gli elementi di connessione in una maglia, a sua volta equipotenziale, di strade con struttura radiocentrica. Unica eccezione l'Appia Traiana, che assicurava i contatti a lunga distanza. Rispetto al sistema insediativo, fa invece parzialmente eccezione Brindisi, collocata mediamente più distante rispetto agli altri centri, quasi a sottolineare il suo rivolgersi, oltreché all'entroterra, al mare.

A questo sistema, come dicevamo, si integra il sistema colturale, pienamente funzionale al sistema insediativo e a quello fisico- morfologico. Esso si è conformato in relazione ai caratteri territoriali, utilizzando le grandi pianure, una volta completata la bonifica dei ristagni, per seminativi asciutti, mantenendo le zone interne, relativamente più acclivi e morfologicamente articolate, alle colture legnose, in prevalenza olivo, ma anche vite e mandorli, e dando così origine al conosciutissimo paesaggio agrario di queste terre. L'oliveto, in sintesi, se pur con intercalate zone locali a seminativo e misto alla vite e agli alberi da frutto, si estende sostanzialmente per tutto il territorio rilevato dell'altopiano delle Murge, interessandone sia la Valle d'Itria che le propaggini a sud, fino alle prime ondulazioni delle Serre Salentine dei comuni sud-orientali, estendendosi anche nella piana costiera nord-orientale riparata dal potente bastione delle Murge, e lasciando libera l'area della Pianura di Brindisi, concentrica alla città.

1.2 Il paesaggio che cambia

Il paesaggio brindisino ha caratteri di fortissima *riconoscibilità*, cui contribuisce in maniera determinante il sistema delle permanenze storiche costituito, oltreché dagli elementi diffusi e sparsi – trulli nella parte nord-occidentale, e masserie in tutto il territorio provinciale, se pur con frequenze variabili – da quello dei centri storici, con i castelli federiciani o angioini, i palazzi nobiliari e chiese, da quello delle persistenze archeologiche – Egnatia tra le principali –, nonché dall'importante patrimonio di tradizioni civili, religiose, e dei segni della cultura materiale contadina legati in particolare alla coltura/cultura dell'olivo e della vite - ancora ben presenti.

Si tratta di un paesaggio in cui le trasformazioni, determinate soprattutto dall'impatto delle trasformazioni fisiche e funzionali del sistema insediativo, stanno subendo una accelerazione. Negli ultimi decenni, esso è andato trasformandosi soprattutto a causa delle nuove esigenze turistiche, sia endogene che esogene, la cui domanda ha prodotto la nascita di un sistema insediativo costiero discontinuo, appoggiato sia direttamente che a pettine alla statale costiera, soprattutto nel tratto tra Torre Canne e Torre Guaceto a nord di Brindisi, ma anche nel tratto meridionale estremo della provincia. A queste si sommano le trasformazioni derivanti dal naturale sviluppo dei centri, anche delle frazioni, che ha comportato da tempo un debordamento dagli ambiti storici e più recenti crescite insediative concentrate attorno ai vecchi centri sotto forma di

complessi compatti, più frequentemente di sfilacciate lungo le radiali e di case sparse, che si sommano a quelle storiche – tipica la casa «in città» e la seconda casa estiva poco fuori dal centro storico – disposte a pettine rado lungo le radiali minori interne, a comporre un diffuso che assume proporzioni vaste nel territorio dell'altipiano murgiano e delle sue propaggini, fino a quelli della Soglia Messapica, essendo invece di ridottissima, quasi nulla entità al di sotto di essa, nei comuni meridionali .

Alla trasformazione ha contribuito anche il pur basso livello di industrializzazione, che ha avuto il suo massimo insediamento nel grande petrolchimico di Brindisi e nel complesso della centrale elettrica a sud del capoluogo, con piccoli insediamenti lungo l'asse Taranto-Brindisi, mentre le attività di cava della richiesta pietra calcarenitica si è prevalentemente concentrata nella parte occidentale del territorio di Brindisi e nel comune di Fasano, sotto la bastionata dell'altopiano.

Alla equipotenzialità dei suoi insediamenti, se pur leggermente squilibrati in favore del capoluogo, va attualmente sovrapponendosi una polarizzazione o, meglio, l'assunzione di importanza funzionale di alcune direttrici, fortemente influenzate da centri e attività extraprovinciali, come la già citata Taranto-Brindisi, lungo cui si colgono i segni e i sintomi di cambiamento già avvenuto o in corso anche sotto forma dello spostamento di popolazione e di pendolarismo provinciale ed extraprovinciale, come l'asse costiero, alle cui funzioni di connessione territoriale si sono sommate quelle di matrice o di connessione degli insediamenti turistici costieri, e vanno sommandosi sempre più quelle di distribuzione delle funzioni legate al turismo, o come l'asse, per ora solo potenziale, verso Lecce, nei cui confronti l'abbinamento con la linea ferroviaria sembra prospettare la possibilità di uno sviluppo di cui si vedono i primi segni nell'allocatione di una piattaforma di distribuzione commerciale e in una prevista altra analoga iniziativa.

Il paesaggio sta dunque cambiando, non solo e non tanto nei suoi caratteri morfologico-percettivi, quanto nella funzionalità e nel peso relativo assunto dalle sue diverse componenti, il che comporta comunque la inevitabile trasformazione anche dei primi . Ciò sta producendo la riduzione di ruolo e di significato del sistema delle connessioni e delle polarità della maglia storica, cui si sta progressivamente sovrapponendo una trama appartenente ad una più grande scala, composta da direttrici di grande importanza che tendono a escludere il sistema connettivo originario.

1.3 I paesaggi provinciali

Come abbiamo visto, il paesaggio fisico del territorio provinciale presenta , pur nella relativa omogeneità delle sue componenti morfologiche principali, una complessiva articolazione che , integrata con quella derivante dalle altre componenti paesaggistiche (naturali, storico-insediative, d'uso, ...) – nonostante non esistano, se non in pochissimi casi, precise linee o zone di demarcazione tra un paesaggio e l'altro, sostituite da un progressivo e spesso quasi impercettibile mutare dei caratteri, da zone di transizione, nelle quali, pur persistendo un paesaggio, se ne annuncia un altro - consente l'evidenziazione di “paesaggi provinciali “ locali e

di loro ulteriori articolazioni, connotati da specificità particolari che ne determinano i caratteri identitari.

Sono quindi distinguibili i seguenti paesaggi:

- **Paesaggio della costa**, articolato in: Paesaggio della piana costiera e della costa settentrionale; Paesaggio della costa meridionale;
- **Paesaggio della Piana brindisina**, articolato in: Paesaggio dell'area urbana di Brindisi; Paesaggio della piana agricola;
- **Paesaggio della Murgia brindisina**, articolato in: Paesaggio dei trulli e della Valle d'Itria; Paesaggio della Murgia brindisina meridionale;
- **Paesaggio della "Soglia messapica" e del Salento brindisino.**

1.3.1 Il Paesaggio della costa

Si articola, come già detto, in due diversi paesaggi.

Il primo, il ***Paesaggio della piana costiera e della costa settentrionale***, è relativo alla grande piana di nord-est e alla costa ad essa prospiciente, approssimativamente fino all'aeroporto di Brindisi.

La piana – porzione di un più vasto territorio che continua fuori provincia a nord-est, nel Comune di Monopoli - costituisce la superficie sommitale di un grande banco arenaceo - calcarenitico che degrada con lieve pendenza verso il mare, verso cui confluiscono le acque che, scendendo dal versante murgiano, si sono incanalate lungo linee di discontinuità morfologica, lungo fratture, dando origine, con la loro azione erosiva e dissolutiva dei materiali calcarei, ai profondi solchi delle numerose "lame" a versanti pseudoverticali che attraversano la piana in disposizione parallela, articolandone la morfologia, anche con la vegetazione naturale che sovente ne orla i versanti o ne occupa il fondo (i versanti rocciosi delle lame sono spesso traforati da cavità utilizzate dall'uomo fin da tempi antichi, originando complessi ipogei particolarmente frequenti nel territorio di Fasano, che costituiscono, assieme all'area archeologica di Egnazia, al dolmen di Montalbano, alle masserie, alle torri costiere, parte del ricchissimo patrimonio storico-culturale di questo territorio).

Della piana costituisce un forte limite morfologico-visuale e funzionale verso ovest il versante dell'altopiano della Murgia, particolarmente imponente e acclive e quasi totalmente ricoperto da vegetazione boschiva e arbustiva nel tratto compreso nei territori comunali di Fasano, Cisternino, Ostuni. A partire da questo centro, verso sud-st, le pendenze si addolciscono molto e possiamo assumere come approssimativa linea di transizione tra il paesaggio della piana e quello della Murgia una che passa a valle dei centri del bordo murgiano di Ostuni, Carovigno, S. Vito dei Normanni, fino ad incontrare il rettilineo tra quest'ultimo centro e Brindisi, lungo il quale il paesaggio si apre, confondendosi con esso, in quello della piana brindisina.

Verso nord-est il limite è costituito dalla linea di costa, la cui morfologia si complica in un alternarsi di tratti bassi e sabbiosi – da Torre Canne a Torre S. Leonardo; da Torre Guaceto a Case

Bianche - delimitati verso l'interno da sistemi di dune costiere ancora ricche di vegetazione e da ancora persistenti, se pur limitate, zone retrodunali umide per risorgive e ristagni (l'importanza naturalistica di questa costa è testimoniata da due zone protette istituite - la riserva naturale regionale delle Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo; la riserva naturale dello Stato di Torre Guaceto, con riserva marina comprendente anche gli scogli Apani – e da alcuni importanti biotopi, come quello di Fiume Morello) e di estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica, in piccole insenature dal fondo sabbioso, spesso terminali delle lame.

Elementi strutturanti e fortemente pervasivi di questo paesaggio sono quelli attinenti agli usi agricoli, conformati dalla prevalente coltura dell'olivo – qui presente con una forte densità di piante secolari, e di cui anche la forte permanenza dei sestri irregolari testimonia la storicità dell'impianto e degli usi – e della vite, ma anche dei seminativi, che interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità degli oliveti (interrotta anche dalla presenza di cave, soprattutto in prossimità del versante murgiano o nel mezzo della piana, quest'ultime prevalentemente inattive), articolati in appezzamenti di medie dimensioni con disegno irregolare, sottolineato dai muretti a secco e dalle strade poderali. I seminativi prevalgono verso la costa, allargandosi, soprattutto a partire dal territorio di Ostuni, in vasti appezzamenti irregolari che riacquistano regolarità e diminuiscono di dimensione al di sopra della superstrada 379 (E55) per mantenerla man mano che si procede verso la piana brindisina, dove prevalgono i disegni molto regolari degli appezzamenti a seminativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria, interrotti dalle masse di alcune piantagioni di olivo e di vite o alberi da frutto.

Del paesaggio agrario sono elementi strutturanti anche quelli più specificatamente attinenti l'insediamento agricolo e la sua funzionalità: le masserie e gli altri elementi di origine storica – annessi agricoli, muretti a secco, viabilità podereale, modi colturali, ecc. - che caratterizzano l'assetto di questo territorio. L'insediamento agricolo ci riconduce al più generale sistema insediativo – residenziale e produttivo – e al relativo sistema della viabilità di connessione.

Esso risulta come l'evoluzione, relativamente recente, da un sistema articolato sostanzialmente su di un unico centro della piana, Fasano, attraversato dalla Adriatica, principale strada storica di collegamento territoriale, nonchè su di un sistema puntuale e diffuso: di masserie; di strutture religiose; di torri costiere e altre strutture di difesa, costiere e subcostiere (il castello di Villanova e il castello di Serranova); di piccoli scali portuali; di stazioni locali (di Fasano, di Cisternino, di Fontevicchia, di Ostuni, di Carovigno, di S. Vito dei Normanni) lungo la linea ferroviaria realizzata dopo l'unità d'Italia; di piccoli nuclei nati a partire dal primo Ottocento (come Pezze di Greco) a ridosso dell'Adriatica. Questi elementi erano connessi tra di loro, con i centri dell'entroterra e con il capoluogo dalla strada Adriatica, dalla strada sublitoranea Appia Traiana - declassata dal ruolo di grande strada territoriale e principale collegamento tra Egnatia e Brindisi,

detenuto nell'antichità, a strada secondaria - dalle trasversali minori entroterra-costa e da un articolatissimo sistema di strade locali.

Questo sistema si è evoluto in un altro, più complesso e articolato. L'attuale paesaggio insediativo risulta infatti conformato su due subsistemi insediativi principali, lineari discontinui.

Il primo, interno, ha per asse principale l'Adriatica nel suo tratto fino ad Ostuni : su tale asse si dispongono Fasano, un centro dalla forte densità edilizia, con figura compatta e tessuti su disegno di strade prevalentemente ortogonali e tipologicamente unitari, le sue espansioni, residenziale e produttiva, verso nord e, separate da intervalli ampi, le sue frazioni verso sud-est (Pezze di Greco, Montalbano), con le loro piccole espansioni, e alcuni piccoli nuclei in crescita (come Speciale).

Il secondo subsistema è costituito dagli insediamenti costieri, sorti, talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri turistici e di seconda casa, favoriti dalla superstrada E55 che, staccandosi da Fasano, piega verso la costa a Torre Canne, spesso avvicinandosi fortemente ad essa, costituendo il "dorso" di un sistema prevalentemente a pettine di cui i "denti" sono costituiti da strade che si distaccano dai numerosissimi svincoli per raggiungere i centri costieri. Rimane fuori dal sistema il centro di Savalletri (a meno di due km dall'importantissimo sito archeologico di Egnatia che, con la sua torre, costituisce l'inizio del sistema storico delle torri costiere brindisine) , peraltro connesso agli altri centri da una litoranea minore, parte di un sistema di viabilità costiera e subcostiera che , anche sotto forma di complanari alla superstrada, di fatto connette tutti i centri anche se, talvolta, relativamente lontani tra di loro. Lontani al punto da consentire la permanenza di ambiti di costa e di retrocosta di grande importanza ambientale – paesaggistica (dune costiere, dune interne fossili, risorgive, lame boscate, tratti di macchia, aree di permanenza agricola, ecc.) che talvolta sono posti a divisione tra il centro e il mare, mentre in qualche caso sono letteralmente interclusi all'interno del costruito.

I centri , che tendono a occupare tutto lo spazio fino alla superstrada(in un caso, quello di Rosa Marina di Ostuni, debordandone al di là) e a spingersi fino alla riva del mare, hanno densità variabili e disegni di suolo generalmente regolari, ortogonali, tipici delle lottizzazioni classiche, talvolta con elaborati andamenti curvilinei di strade (Rosa Marina) , talvolta incompleti o nella fase iniziale di insediamento (a testimonianza di dinamiche di sviluppo ancora in corso, che peraltro interessano, con finalità e forme diverse, gran parte del territorio), con le strade tracciate e con pochi edifici realizzati, con tipologie edilizie le più varie, tipiche del centro urbano compatto (nei casi dei centri nati da nuclei preesistenti), o che declinano in vario modo il tema della casa isolata su lotto o, nei più recenti, quello della casa a schiera, della palazzina o della casa in linea. Sono naturale accompagnamento dei sistemi residenziali le strutture per il tempo libero : piccoli parchi urbani, aree sportive, il campo da golf (a Savalletri), piste ciclabili , impianti ippici, campeggi, villaggi turistici, parchi di divertimento, nonché strutture per il commercio e strutture alberghiere.

I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo subsistema, secondario rispetto ai primi due, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, appoggiati alle antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), specie dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali. Data l'importanza dell'Adriatica, il sistema è sbilanciato verso questa, che funziona da dorso da cui si staccano a pettine gli insediamenti, produttivi (come quello verso la stazione di Fasano), o residenziali (come Pozzo Faceto, verso la stazione di Cisternino, centro attraversato dalla vecchia Appia Traiana che, ormai declassata a strada locale, percorre per lungo gran parte della piana), che articolano la fascia compresa tra strada e ferrovia. Anche dove l'Adriatica sale verso Ostuni, abbandonando la piana, continuano gli insediamenti trasversali, sotto forma di un insediamento prevalentemente produttivo a cavallo della ferrovia in corrispondenza della stazione di Ostuni, mentre un ancora esile filamento residenziale, formatosi anch'esso lungo una trasversale da Carovigno, sembra annunciare la formazione di un nucleo più significativo tra il centro e la sua stazione.

La piana, inoltre, è interessata dalla presenza di piccoli e piccolissimi nuclei residenziali, elementi singoli produttivi, grandi contenitori recenti o in fase di realizzazione commerciali o di servizio, residenze singole, specie in prossimità del centro principale di Fasano, le cui vicinanze, anche verso monte, sono interessate dalla diffusione residenziale lungo le strade minori e poderali oltreché dal complesso del famoso zoosafari. Il sistema è infine completato dalle case sparse diffuse nella porzione della piana in prossimità dei centri del bordo murgiano di Ostuni, Carovigno, S. Vito dei Normanni, che danno origine a numerosi piccoli sistemi a pettine lungo le strade secondarie locali.

La seconda articolazione, quella del **Paesaggio della costa meridionale**, fa riferimento al territorio costiero e al suo immediato entroterra, compreso tra la linea di costa, una linea convenzionale costituita dalla sublitoranea provinciale 88/87, l'area industriale e la periferia sud di Brindisi.

Si tratta di un territorio pianeggiante, costituito prevalentemente da sabbie argillose e calcaree, e solcato dal tratto terminale di diversi corsi d'acqua canalizzati - a ricordo della presenza di vaste zone paludose bonificate a partire dal Novecento - generalmente riconoscibili per via della vegetazione ripariale in alcuni casi continua, densa e arborea, in grado di dare origine a complessi di macchia mediterranea estesi, come nel caso del bosco di Cerano, in corrispondenza della profonda lama del fosso Il Siedi, compresa qui nella sua parte tra la litoranea e la costa, che dà il nome alla riserva regionale omonima.

La morfologia della linea costiera è articolata: nel tratto settentrionale alla fascia di spiaggia fa seguito un quasi ininterrotto cordone dunale coperto da vegetazione bassa, con una zona retrodunale caratterizzata da importanti zone umide - stagni permanenti o semipermanenti, saline - peraltro costituenti, con la costa, il parco regionale di Salina di Punta della Contessa - segue poi

un tratto di costa alta, senza spiaggia (zona di Punta della Contessa - Torre Mattarelle), a sua volta seguita da un lungo tratto di costa bassa con marcati segni di erosione che continua fino al limite provinciale, contrastati da opere a mare come pennelli e scogliere artificiali parallele alla riva in corrispondenza degli insediamenti costieri meridionali di Campo di Mare – Torre S. Gennaro.

Questo territorio è intensamente coltivato: i campi arrivano fino alla costa e a ridosso delle zone umide, articolati sempre secondo trame molto regolari – ricordo della bonifica e dell'appoderamento, come i pochi casali a nord della centrale di Cerano), con allineamenti principali dati dalle strade locali, tracciate quasi ortogonalmente alla costa, che articolano il paesaggio agricolo in appezzamenti di medie dimensioni, quasi esclusivamente a seminativi, con andamenti generalmente paralleli alla costa. Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla grande centrale elettrica di Cerano, la cui ciminiera, i quattro gruppi operativi, i serbatoi, i depositi di carbone e le altre strutture, sono diventati una componente predominante, come, se pur con diversi effetti morfologico-visuali, la *pipeline* con le sue torri di pressione che convoglia verso di essa il combustibile dal porto di Brindisi. Essa è servita dalla provinciale che, connessa con la strada veloce per Lecce, la statale 613, e con la tangenziale di Brindisi, serve non solo la centrale, ma soprattutto i centri costieri per vacanza e seconda casa, che si sono aggiunti nei decenni recenti alle torri costiere (torre Mattarelle, torre S. Gennaro), unici insediamenti storicamente presenti.

Essi formano un sistema discontinuo appoggiato alla provinciale 87, un sorta di tangenziale esterna che “ contiene” i singoli centri, raggiungibili da essa mediante immissione diretta o mediante strade di allaccio a pettine, mentre tratti di una litoranea li connettono dalla parte della costa. Le discontinuità – che, peraltro, sono tutte interessate da espansione sotto forma di piccoli insediamenti incompleti e in fase di formazione , testimonianza di dinamiche di crescita, così come lo sono gli sbordamenti insediativi incompleti al di sotto della provinciale e i tessuti, quasi tutti in fase di formazione, dei centri - consentono il mantenimento di alcuni elementi di interesse ambientale e paesaggistico (una zona umida nella quale confluisce un corso d'acqua canalizzato, davanti alla quale permane , purtroppo divisa dalla strada litoranea, una breve fascia dunale; una macchia boscata artificiale; aree coltivate). I tessuti dei centri sono configurati secondo i disegni di suolo molto regolari delle lottizzazioni, a struttura ortogonale con direzioni diverse, con densità variabile , e con gradi di completezza diversi , mentre la tipologia prevalente è la casa unifamiliare su lotti generalmente piccoli, accompagnata, nelle realizzazioni più recenti, da quella in linea e a schiera.

1.3.2 Il Paesaggio della piana brindisina

E' articolato nel **Paesaggio dell'area urbana di Brindisi** e nel **Paesaggio della piana agricola**. Il primo è relativo al territorio occupato dalla città di Brindisi, dalla sua area industriale, dalle aree intercluse o di margine, limitato a nord dalla linea di costa e nelle altre direzioni dalle propaggini insediate, includenti anche ampie aree aperte ma con insediamenti diffusi più o meno densi, come

la vasta area ad ovest dell'aeroporto o quella che include le espansioni verso sud e l'invaso del Cillarese, realizzato mediante la costruzione di una diga sul fosso/canale omonimo per garantire la fornitura idrica all'area industriale e diventato una importante zona umida in quanto luogo di sosta per gli uccelli migratori.

Si tratta di un'area pianeggiante, prevalentemente costituita da sabbie argillose, con una vasta parte, comprendente la sporgenza che culmina con Punta Penne a nord dell'aeroporto, costituita da un banco arenaceo - calcarenitico. Questa natura giustifica la morfologia complessa della costa: a partire dalla zona dell'insediamento costiero di Case Bianche, a due insenature sabbiose divise da una punta rocciosa, segue un tratto di costa bassa ma rocciosa – la parte del banco di calcarenite che si immerge in mare con una lievissima pendenza – la cui superficie è lavorata dall'erosione in un disegno dalla trama fortemente complicata, e i cui bordi sono articolati in un alternarsi di sporgenze e di piccole insenature che si fanno profonde dove il banco termina in corrispondenza dell'insenatura occupata dal porto esterno. Da qui alla complessità delle forme naturali della costa, già molto articolate per le profonde insenature del seno di ponente e di quello di levante – risultato della erosione prodotta in tempi geologici da due corsi d'acqua allora confluenti, in corrispondenza degli attuali Cillarese e canale Palmarini – si somma la complessità artificiale delle opere per la realizzazione del grande porto, che utilizza anche le isole come capisaldi per le banchine esterne. La costa forma poi due grandi e basse anse divise dalla punta di Capo Cavallo.

I caratteri del paesaggio derivano ovviamente dall'essere questo territorio fortemente insediato, con un sistema stradale complesso, basato su una importante tangenziale da cui si diramano gli assi principali che organizzano la mobilità della città e dell'area industriale, con la presenza della linea e della stazione ferroviaria, di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, di un' estesissima area industriale caratterizzata dalla presenza di strutture per lo stoccaggio, impianti, vasche di decantazione, centrali di produzione energetica, ciminiere, torri per le reazioni chimiche.

Il paesaggio urbano è conformato su disegni di suolo che derivano dalle successive epoche di sviluppo della città, incuneata, fin dalle origini, tra i due seni di ponente e di levante: basati su assi curvilinei, come quello dell' antica "rua", prolungamento della Via Appia nella città storica, ricca di monumenti e ancora mantenente, nonostante l'intensa attività di sostituzione dovuta anche alle distruzioni belliche, molte esemplificazioni dei tessuti - prevalentemente compatti - e delle tipologie storiche; su assi incidenti, che ordinano isolati prevalentemente ortogonali, con tipologie di sostituzione accanto alle originali quelli della città di espansione otto-novecentesca; su grandi assi paralleli, uno dei quali costituito dalla Via Appia, che contengono isolati non solo ortogonali, i tessuti di espansione al di là della ferrovia; su strade tra loro ortogonali contenenti tessuti di tipologie varie, le espansioni al di sopra del seno di ponente e sulla riva del porto esterno, confinanti con le strutture aeroportuali militari e civili. Le espansioni più recenti, a nord e a sud, a cavallo delle tangenziali e della ferrovia e lungo la statale 16 per Lecce, si connotano per

morfologie unitarie con tipologie varie, prevalentemente in linea, ma anche di edifici isolati su lotto che occupano le parti più esterne, e morfotipologie speciali dedicate a funzioni specifiche, come il nuovo ospedale, a fianco dell'Appia, che, con la sua massa estesa, connota il paesaggio dell'ingresso da ovest alla città.

Numerose sono le aree intercluse, anche di grandi dimensioni, prevalentemente incolte, tra la città e l'area industriale, tra le due parti principali dell'area industriale, tra la città e le nuove espansioni, alcune interessate da corsi d'acqua canalizzati e da aree umide, come quella riferita alla parte terminale del Fiume Grande che si allarga in un vaso – peraltro facente parte della riserva delle Saline di Punta della Contessa .

Il paesaggio delle aree a nord della città, adiacenti all'aeroporto, è caratterizzato, oltreché dalla presenza di quest'ultimo – con il suo grande “vuoto” disegnato dalle due piste a croce, limitato all'intorno dai bassi edifici delle funzioni ad esso connesse - da un articolato sistema stradale di adduzione allo scalo e alla costa, da incipienti espansioni urbane a disegno unitario, da nuclei di case isolate su lotto, da qualche masseria, da impianti militari connessi con l'aeroporto militare, su di una matrice paesaggistica ancora prevalentemente agricola a seminativi, articolata da appezzamenti di media estensione, molti dei quali incolti cespugliati.

Il territorio della costa, compreso tra la pista principale dello scalo aereo e il bordo marino, è caratterizzato da un sistema insediativo che si appoggia alla strada litoranea che, staccandosi dalla E55 poco dopo Torre Guaceto, bordeggia tutta la costa fino a entrare nella città dai quartieri nord prospicienti il porto nel settore di Bocche di Puglia. Lungo di essa, che in questo tratto ricalca approssimativamente la strada militare che collegava il sistema delle fortificazioni militari costiere novecentesche, che ora permangono, inutilizzate, come importante testimonianza storica e monumentale, l'insediamento, prevalentemente costituito da case unifamiliari su lotto, su un disegno regolare di strade a pettine rispetto alla litoranea, che dividono lotti allungati ad andamento ortogonale alla costa, è articolato in due nuclei principali, uno ad ovest di Punta...., Case Bianche - sorto peraltro intorno ad un forte abbandonato - l'altro tra Punta Penna e I due nuclei sono divisi da un tratto libero, caratterizzato da spiagge sabbiose divise da un promontorio roccioso e ricco di vegetazione bassa, la più profonda delle quali ospita stabilimenti balneari

Il ***Paesaggio della piana agricola*** è riferito a gran parte del territorio del Comune di Brindisi, escludendone l'area urbanizzata, la parte costiera nord al di sopra della strada S. Vito dei Normanni- Brindisi , quella costiera a sud al di là della provinciale 88/87, e includendone gran parte del territorio di Mesagne, quello di Francavilla Fontana, Oria, quello di Latiano, approssimativamente al di sotto del corso del Canale Reale, e il territorio dei Comuni di Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo.

Si tratta di un territorio costituito da una grande placca di sabbie argillose giallastre dalla superficie prevalentemente piana (la piana di Brindisi) in lieve pendenza da sud-ovest verso nord-est, contornata ad ovest da un largo banco arenaceo calcarenitico, affiorante anche nella parte centrale della piana, e a sud dalle propaggini verso il mare di una formazione di sabbie calcaree, prosecuzione di una formazione geologica che attraversa in largo il territorio meridionale della provincia.

Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua che, canalizzati, hanno contribuito alla bonifica idraulica iniziata nei primi del Novecento con la quale sono stati eliminati i diffusi ristagni d'acqua dovuti alla impermeabilità superficiale e alle scarse possibilità di deflusso derivanti dalle morfologie poco acclivi : la maggior parte sono a portata stagionale, se si esclude il Canale Reale – il più lungo corso d'acqua della provincia, circa 48 km – che attraversa con il suo corso mediano e basso questo territorio costeggiandone , nella parte terminale, la formazione arenaceo-calcarenitico fino alla sua confluenza in mare nella riserva di Torre Guaceto.

La bonifica ha determinato una fortissima valorizzazione agricola di questo territorio, la cui matrice paesaggistica è, appunto, quasi totalmente conformata dai segni della bonifica stessa, delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali - che talvolta, come nel settore orientale verso la costa, si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli, spesso alberati con olivi, con alberi da frutto, contenenti seminativi - anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore e di grande importanza naturalistica, come nel caso della macchia di Cerano, nel tratto medio-terminale della lama del fosso Il Siedi. Costituiscono due casi particolari di discontinuità locale negli allineamenti gli estesi e spessi tracciati delle cinte murarie di Muro Tenente, ancora in gran parte in rilevato (il “ Paretone”) – riferibile ad un centro di origine messapica – tra Mesagne e Latiano, e della romana Valesio , a nord di Torchiariolo, così come lo sono, nella parte centrale, i vari tratti di altri “paretoni”, muri rilevati di un paio di metri e larghi attorno ai cinque-sei, forse facenti parte di un antico sistema di fortificazioni messapico (o bizantino) o cingenti antichi insediamenti, come quello di Muro Maurizio, tra Mesagne e S: Pancrazio Talentino, in un ambito territoriale che annovera anche i resti di un importante sito archeologico in contrada Malvindi .

Ai ritmi impartiti da questi elementi del paesaggio, si aggiungono, incrementandone la varietà, ma anche il senso di omogeneità complessiva diffusa, quelli che derivano dalle colture a seminativo – di gran lunga prevalenti - e dalle loro variazioni e rotazioni, dall'intercalare dei frequenti appezzamenti sparsi delle colture dell'olivo a sesto regolare – testimonianza di impianti recenti, post bonifica - della vite, degli alberi da frutto, anch'essi a sesto regolare. Le colture arboree, prevalentemente a olivo e vite, vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine

ad un paesaggio diverso, dove le colture a seminativo tendono a diventare delle “ radure” più o meno vaste all'interno della ordinata regolarità degli allineamenti a filari degli alberi , nel territorio dei comuni meridionali, attorno a Mesagne e Latiano, e nella parte occidentale. Sparsi tra i campi coltivati, i limitati resti, lontani tra di loro, di quella che doveva essere una estesa coltre boschiva – di sughera e di leccio, di macchia mediterranea, costituenti aree di grande interesse ambientale, tutelate dalla sanzione di area protetta regionale (le aree boschive I Lucci, Cerrito, S. Teresa; il bosco di Cerito), altre, comunque importanti biotopi (i boschi Giancola, Casignano, Curtopetrizzi). Data l'alta funzionalità produttiva agricola, la maggior parte del territorio rimane libera per le colture (ma qua e là, in corrispondenza delle formazioni geologiche opportune, ci sono cave di materiali litoidi, alcune dimesse, che si raggruppano in un consistente ambito ad est, al di sotto del rettilineo Brindisi -S. Vito dei Normanni): ne risulta che il paesaggio non è particolarmente caratterizzato da insediamenti sparsi, se si eccettuano le masserie storiche diffuse puntualmente e in maniera omogenea e gli attestamenti di case sparse lungo le stradi locali sotto forma di filamenti insediativi, di piccoli nuclei, di piccoli tessuti con i disegni regolari della lottizzazione in fase di formazione, nonché, nella fascia di territorio più vicina al capoluogo, di alcuni grandi contenitori commerciali e/o produttivo per servizi e della grande *enclave* della base ex USA lungo il rettilineo verso S. Vito dei Normanni, dove rimane un grande cerchio tracciato sul terreno a testimonianza della enorme antenna circolare utilizzata per captare informazioni al Blocco orientale e non solo – una sorta di grande recinto di rete che caratterizzava il paesaggio di questa parte della piana - smantellata nel 2001 .

Oltre che da questi elementi, il paesaggio insediativo è conformato dal sistema dei centri collocati ai vertici di una serie di poligoni – in genere triangoli o quadrangoli irregolari – i cui lati sono costituiti da strade rettilinee che costituiscono la maglia principale della viabilità storica, cui si aggiunge, indipendente dalla maglia, quella a valenza territoriale vasta realizzata negli ultimi decenni. La maglia principale ne contiene una secondaria, di strade che raggiungono i centri di vertice attraverso percorsi non rettilinei servendo gli insediamenti sparsi, e una locale, che raggiunge le singole masserie e case e suddivide o articola le proprietà.

I centri sono Latiano, Mesagne, posto all'inizio del lungo rettilineo dell'Appia (ora superstrada E90 Taranto-Brindisi) verso Brindisi che costituisce l'asse mediano di questo territorio; Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo, vicinissimi tra di loro lungo l'asse che chiude, all'estremo sud-est della provincia, un grande trapezio della maglia stradale; Tutturano, un piccolo centro frazione del capoluogo, al vertice di un triangolo della maglia minore. Nonostante la differente estensione, si tratta di centri in generale molto densi e relativamente omogenei per tipologie edilizie , articolati secondo tessuti a maglia regolare, in genere ortogonale secondo giaciture diverse, cresciuti attorno ad un centro originario con strade ad andamenti curvilinei, con margini irregolari per la crescita delle espansioni, a loro volta compatte, lungo le strade radiali in uscita dai centri, con espansioni esterne oltre i margini – testimonianza di una dinamica insediativa comune

a tutti i centri – che si diffondono in un cospicuo diffuso a nord del centro di Mesagne a cavallo del rettilineo per S. Vito dei Normanni, con caratteri residenziali agricoli e a sud di Latiano. Questo centro è caratterizzato anche da una piccola espansione produttivo-commerciale oltre la tangenziale E90 , mentre a Mesagne se ne estende una più grande in direzione di Brindisi contenuta nella fascia tra l'E90 e la linea ferroviaria Taranto-Brindisi, all'interno della quale si sono posizionate anche strutture di servizio. Al paesaggio infrastrutturale costituito dalle grandi arterie, dalle linee ferroviarie est-ovest e nord-sud , dalla maglia stradale storica principale e minore, si aggiunge, in uscita dall'area industriale di Brindisi, la pipeline che convoglia il combustibile verso la centrale di Cerano e caratterizza, con l'emergenza delle sue strutture di pompaggio distribuite lungo il percorso il paesaggio verso la costa sud.

1.3.3 Il Paesaggio della Murgia brindisina,

E' riferito al territorio della Provincia compreso nella parte meridionale dell'altopiano murgiano, qui delimitata verso nord-est dall'articolato e sinuoso ciglio del versante che aggetta ripido sulla piana costiera, stemperandosi in pendii molto più dolci, dove alla vegetazione spontanea si sostituiscono i coltivi, subito dopo il centro di Ostuni e nei territori di Carovigno e di S. Vito dei Normanni, centri insediati sul bordo o in prossimità del versante, di cui sottolineano con la loro posizione i caratteri storici di funzionalità rispetto alla difesa dagli attacchi dal mare e al riparo nei confronti degli impaludamenti costieri . Qui possiamo assumere come limite approssimato una linea che corre pressoché parallela verso l'interno rispetto alla ferrovia adriatica; nell'arco est-sud-ovest, dal corso del Canale Reale che in pratica, a partire dalle sorgenti, situate nel territorio comunale di Villa Castelli, circonda la base delle pendici collinari con cui si conclude in questa direzione l'altopiano; nell'arco ovest dal confine provinciale che, ovviamente, non limita la continuità paesaggistica, morfologico-funzionale, con il territorio al di là di esso.

L'altopiano è quasi totalmente costituito da un banco di calcari dolomitici, limitato , nei versanti ad est e sud, da formazioni arenaceo-calcarenitiche.

Nonostante l'omogeneità di formazione geologica, una linea ideale approssimativa, passante ad est del centro di Carovigno e ancora ad est di quello di Villa Castelli, articola il paesaggio in due unità distinguibili, innanzitutto per le caratteristiche morfologiche superficiali, cui si sommano altre caratteristiche di natura antropica che contribuiscono ulteriormente alla differenziazione.

A nord-ovest prevale la parte sudorientale di quella che viene comunemente denominata "Valle d'Itria" - una vasta depressione morfotettonica compresa tra i Comuni di Cisternino, Ceglie Messapica e, fuori provincia, Martina Franca e Locorotondo - con la fortissima presenza di morfologie carsiche, che articolano e frammentano il paesaggio, caratterizzato dalla assenza di corsi d'acqua superficiali per via della estrema permeabilità dovuta alla fessurazione della roccia calcarea , in forme variate, talvolta aspre, con la frequente presenza di banchi di roccia nuda lavorati dall'erosione superficiale, di doline, di campi carsici, di valli chiuse o "polije" - come quella, imponente, del Canale di Pirro, situata nel nord provinciale, ad ovest dell'insediamento di Selva di

Fasano, larga circa un km e prolungantesi , al di là del limite provinciale, per circa dodici km - con un suolo dove prevalgono le “terre rosse”, risultanti dal dilavamento delle rocce, e che conferiscono il particolare colore superficiale ai terreni arati.

A sud est un'unità che comprende i versanti collinari verso la piana brindisina e verso il cosiddetto “Istmo messapico” , versanti le cui morfologie, pur di origine calcarea, sono meno aspre, variate da piccoli rilievi poco acclivi e addolcite dalla scarsa pendenza, e con elementi del paesaggio antropico abbastanza diversi da quelli dell'unità precedente.

Queste differenze giustificano l'articolazione del *Paesaggio della Murgia brindisina* in due unità distinte: quella del *Paesaggio dei trulli e della Valle d'Itria* e quella del *Paesaggio della Murgia brindisina meridionale*

Nel ***Paesaggio dei trulli e della Valle d'Itria*** l'integrazione delle altre componenti, naturali e antropiche, con quelle fisiche, ha dato origine ad una configurazione paesistica di estrema peculiarità. Le attività dell'agricoltura – e l'insediamento in generale - si sono adattate alla struttura e forma dei luoghi, differenziandosi come colture e come conformazione delle partizioni agrarie , assecondando le asperità del suolo carsico utilizzandone al meglio le opportunità, contribuendo alla costruzione di quella che C. Brandi ha definito “una campagna pianificata come una città”. Ne deriva un paesaggio agrario caratterizzato dalle colture legnose, prevalentemente olivi - ordinati secondo sesti di impianto irregolari che, assieme alle dimensioni, ne denunciano l'antichità di impianto, e secondo sesti regolari, quelli più recenti o rinnovati - e viti , ma anche mandorli e altre piante da frutta, che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate, prevalentemente a sclerofille, o boscate più o meno dense (in queste zone è endemico il fragno – *quercus troiana* – da solo o in associazione con il leccio e la roverella, in formazioni che si estendono in vasta superficie nel territorio di Ceglie Messapica, dove sono anche estese le superfici di incolto cespugliato o erbaceo), alle zone dove affiora la roccia nuda associata o meno a vegetazione arbustiva (ma anche a cave di pietrame calcareo singole, di notevoli dimensioni, diffuse qua e là sul territorio).

Il paesaggio è anche caratterizzato dalle divisioni dei campi, generalmente di piccole dimensioni, ma intervallati da più ampi appezzamenti, spesso incolti o boscati,. Il disegno risultante deriva dall'adattamento alla morfologia superficiale: ne consegue una grande varietà di giaciture – quando è possibile regolari e uniformi per posizione rispetto ad un tratto di strada rettilineo sul fondo di una vallecola o sulla sommità di un pianoro, molto più spesso irregolari e frammentate perché costrette dalla presenza di un pendio dove affiora la roccia nuda , dell'invaso di una grande dolina coltivata, di un rilievo boscato.- giaciture sottolineate dai muretti a secco che dividono le proprietà e le colture o che sostengono piccoli terrazzamenti, o da muri imponenti per lunghezza e dimensione – i “paretoni” , di controversa origine storica – come nel caso di quelli presenti a sud

del centro di Ceglie Messapica, così come è controversa la funzione di altre importanti opere in pietrame a secco, le “specchie” – cumuli di pietre anche molto larghi e alti - che, diffuse principalmente nei territori di Ceglie, Villa Castelli, Francavilla Fontana, conferiscono ulteriore specificità al paesaggio di questo territorio.

La frammentazione della matrice paesaggistica, prevalentemente agricola, è acuita dal grandissimo numero delle residenze sparse. Si tratta dei famosissimi “trulli” (secondo dati del TCI, 2009, se ne contano una media di circa settanta per kmq), ma anche delle “cummerse” – edifici dai tetti a spioventi realizzati, come i conici dei trulli, con lastre di pietra calcarea – e delle altre strutture edilizie funzionali alla produzione agricola, strettamente connessi alla piccola e a sua volta frammentata proprietà contadina (mentre le masserie, rappresentative della grande proprietà e del latifondo, sono meno presenti che non in pianura), la cui diffusione su questo territorio si è consolidata a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (periodo in cui la tipologia architettonica – peraltro di antica origine – ha conseguito la sua perfezione tecnica). Si è così dato origine ad un sistema insediativo diffuso appoggiato ad un sistema della viabilità minore di struttura dendroforme che, a partire dalla viabilità principale e secondaria (di cui facevano parte anche i percorsi della transumanza, di cui rimangono specifici tratti nel territorio di Ceglie) o dai centri, è andato crescendo in tante diramazioni maggiori e minori, organicamente funzionali al progredire della costruzione del supporto agricolo, del tutto artificiale, e delle residenze ad esso connesse. Queste sono spesso aggregate secondo filamenti lungo le strade, o addensate in piccoli nuclei, probabilmente derivanti anche dalla ulteriore frammentazione della proprietà dovuta a successioni ereditarie – dove talvolta spicca sugli altri un “trullo sovrano”, a due piani - e alla costruzione di nuove case, ma, recentemente, anche a lottizzazioni. Le nuove costruzioni incrementano il numero delle case sparse tipologicamente estranee (particolarmente numerose e dense a costituire l'insediamento di Selva di Fasano, dove si mischiano agli originari trulli e alle ville storiche di fine Ottocento primi del Novecento, e la sua prosecuzione verso sud, lungo il bordo boscato dell'altopiano) mentre è da rilevare un fenomeno piuttosto vistoso di abbandono e conseguente degrado o di cambiamento di destinazione d'uso dei trulli - effetto dell'abbandono dell'agricoltura o del passaggio dal pieno tempo al “part-time” - che da residenza agricola passano a residenza turistica, con frequenti aggiunte e snaturamenti della consistenza tipologica, conseguiti anche con la realizzazione di nuove residenze turistiche “simil trullo”, che contribuiscono al cambiamento in corso del paesaggio agricolo-insediativo. L'addensamento di nuove residenze è vistoso soprattutto in prossimità dei centri dove, peraltro, si verifica anche il particolare e tradizionale fenomeno della “seconda casa storica” – un'abitazione nel centro per la stagione invernale, un'altra, sui terreni agricoli prossimi al centro, per la stagione estiva – che ha contribuito in maniera molto importante alla formazione dell'insediamento diffuso.

Il paesaggio insediativo si completa con il sistema dei centri e della viabilità principale. In questo caso è necessario tornare alla considerazione dell'intero ambito territoriale dell'altopiano murgiano:

l'insieme degli insediamenti accentrati, infatti, si articola in maniera organica e omogenea su questo territorio e ne sarebbe artificiosa una scomposizione. Si tratta di un sistema relativamente isotropo, con i singoli centri al vertice di una raggiera di strade principali che li collegano tra di loro (solo il centro di S. Michele Salentino costituisce eccezione a questa conformazione, esso è infatti raggiungibile mediante diverticoli dalle strade principali) e con gli altri centri esterni all'ambito, e che funge da intelaiatura principale funzionale e morfologica rispetto al sistema minore della viabilità locale già descritta. Un sistema molto simile dal punto di vista della configurazione generale, a quello della piana, con la significativa differenza che qui le aste stradali principali, invece che perfetti e lunghi rettilinei, sono prevalentemente costituite – con l'eccezione delle congiungenti Ostuni con Ceglie, Ostuni con Carovigno e questo con S. Vito dei Normanni - da tratti che, adeguandosi alla articolata e talvolta aspra morfologia superficiale, disegnano percorsi sinuosi in mezzo all'alternarsi delle colture e degli insediamenti puntiformi o più estesi. Questo vale anche per la linea ferroviaria proveniente da Martina Franca, fuori provincia, che attraversa "morbidamente" l'altopiano da nord a sud sfiorando Cisternino, toccando Ceglie, per proseguire verso Francavilla Fontana.

I centri sono disposti a corona lungo i bordi dell'altopiano murgiano (Ostuni, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino, Villa Castelli); due di essi al centro dell'altopiano (Cisternino, con la sua vicina grossa frazione di Casalini, e Ceglie Messapica), con i nuclei originari generalmente su posizione rilevata e difendibile (erano o sono in genere muniti di mura o di castelli), su rilievi o al margine di ripidi pendii, come Ostuni. Sono chiaramente distinguibili i tessuti dei centri originari, per via del disegno di strade curvilinee, adattate alla posizione rilevata, rispetto a quelli delle espansioni otto-novecentesche, in genere conformati secondo andamenti molto regolari di strade tra loro ortogonali o parallele, ma secondo giaciture spesso molto diverse. In genere la loro forma complessiva è molto compatta, anche se i margini sono irregolari a causa dei più recenti sviluppi edilizi lungo le strade in uscita - non solo residenziale, ma anche produttivo, come nel caso delle zone industriali-artigianali lungo la strada per Carovigno nel caso di S. Vito dei Normanni e lungo la strada per Francavilla Fontana, nel caso di Ceglie Messapica - a testimonianza di dinamiche anche importanti, come per il centro di Ostuni. Il costruito, se pur interrotto da piazze e aree verdi, è, in genere, di alta densità e piuttosto omogeneo per tipologie, salvo nei tessuti di espansione dove queste cambiano in maniera anche sensibile.

Il ***Paesaggio della Murgia brindisina meridionale*** è relativo al territorio della parte più a sud dell'altopiano murgiano, che, nonostante l'omogeneità geologica e quella che deriva dalla conformazione del sistema insediativo principale sopra descritto, è caratterizzato da elementi del paesaggio notevolmente diversi sotto il profilo della conformazione morfologica e dell'assetto insediativo dovuto al sistema minore.

Esso è riferito al territorio che comprende, approssimativamente i Comuni di S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino, la parte nord del Comune di Latiano e di Francavilla Fontana, la parte sud del Comune di Villa Castelli.

Per quanto riguarda il paesaggio culturale, esso non si discosta molto da quello descritto per la parte a nord: anche qui prevalgono le colture legnose – olivi, prevalentemente a sesto regolare nella zona orientale, mentre prevalgono oliveti antichi nella parte meridionale, viti, alberi da frutto – intervallate a seminativi su larga estensione e a zone incolte anche di consistenti dimensioni, cespugliate e talvolta con modeste formazioni boschive o a macchia lungo il bordo di qualche lama asciutta. Il disegno delle partizioni agrarie è prevalentemente regolare, formato da campi di forma rettangolare, divisi anche qui da muretti a secco, essendo le morfologie fisiche superficiali poco aspre e generalmente piane. Ciò determina anche la conformazione della maglia stradale minore che intelaia i campi che è a sua volta prevalentemente regolare, organizzata, specie nella parte meridionale dove le pendenze si fanno molto lievi, secondo rettilinei paralleli o pseudoparalleli da cui si originano i piccoli diverticoli che conducono alle residenze sparse, organizzate in sequenze a densità diversa. Solo attorno al centro di S. Vito dei Normanni il sistema delle strade minori è più mosso. I trulli sono molto meno numerosi che nel resto dell'altopiano e cedono il passo a tipologie diverse che danno origine ad un paesaggio insediato agricolo caratterizzato da densità senz'altro minori rispetto a quelle della Murgia dei trulli.

1.3.4 Il Paesaggio della Soglia messapica e del Salento brindisino

Questo paesaggio è riferito al territorio che comprende, approssimativamente, la parte meridionale dei Comuni di Villa Castelli, di Latiano e di Mesagne e, per intero, i Comuni di Torre S. Susanna, Erchie, S. Pancrazio Salentino, S. Donaci. Esso è caratterizzato dalla parte altimetricamente più elevata - una sorta di spartiacque - della discontinuità tettonica, la Soglia messapica, appunto, che, estendendosi dallo Ionio all'Adriatico, da Taranto a Brindisi, separa le due entità fisico-geografiche delle Murge e della Penisola salentina, rappresentata qui da quella porzione territoriale detta " Tavoliere di Lecce" e che comprende i comuni meridionali della Provincia.

Tale discontinuità qui è sottolineata dalla differenziazione geologica rispetto al territorio murgiano: pur continuando ad essere presenti i calcari dolomitici, prevalgono formazioni diverse, di calcareniti, di banchi arenaci e calcarenitici, di sabbie calcaree. Quest'ultima formazione, in particolare, segna, approssimativamente lungo la linea di contatto con le altre formazioni verso sud, una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci, per gran parte coincidente o parallelo alla provinciale 51. Questo arco è evidenziato da una sorta di "increspatura" del suolo rilevabile sulla carta dall'addensarsi delle curve di livello e, con chiarezza, dalla foto satellitare: esso segna morfologicamente sul terreno un salto, peraltro dolce e graduale, verso quote più basse, proseguenti nella vasta area depressa della polije della "Cupa" che si estende verso sud-est fino Lecce. Tali depressioni, peraltro in un territorio a prevalenza pianeggiante – una sorta di piano inclinato verso il mare - sono all'origine di impaludamenti e

ristagni, che danno ragione di alcuni toponimi locali (come “ I Paduli ”, “Fontanelli”) e giustificano la presenza capillare di piccole canalizzazioni, necessarie al drenaggio, che articolano ulteriormente il paesaggio agrario di questi luoghi.

Il quale, in generale, è caratterizzato dalla consueta alternanza di colture : oliveti, prevalentemente a sesto regolare e quindi di impianto relativamente recente; vigneti , i cui filari regolari si affiancano a quelli degli olivi; alberi da frutta; seminativi. Le colture arboree e le viti sono diffuse dappertutto, ma con concentrazioni evidenti lungo tutto il settore ovest-sud, fino al centro di S. Pancrazio Talentino e in una porzione della piana lievemente depressa tra Torre S. Susanna e S. Donaci. I seminativi sono abbastanza uniformemente intercalati alle altre colture in partizioni medio-piccole attorno ai centri di Francavilla Fontana e Oria e al di sopra della discontinuità morfologica tra quest'ultimo centro e quello di S. Donaci sopra segnalata; si estendono anche per vaste superfici nelle altre zone, interrompendo l'uniformità delle colture arboree e delle viti. Qua e là risaltano alcune zone boscate o a macchia (come quella, estesa, a sud- est di Oria, presso la Masseria Laurito, o quelle a nord di S. Pancrazio) , oppure incolte e , soprattutto nei territori al limite meridionale, con rocce nude affioranti – anticipo di quanto è più consueto nel Salento - oppure, ancora, occupate dagli invasi di vecchie cave in disuso dove le rocce si sono ormai ossidate e da alcune , attive, che espongono il bianco del calcare.

La variabilità paesaggistica derivante dall'accostamento delle diverse colture è acuita dai mutevoli assetti delle partizioni agrarie: campi relativamente grandi , di taglio regolare prevalentemente rettangolare, ma con giaciture diverse, a formare una specie di grande *patchwork* interrotto da grandi radure a seminativo, a figura geometrica irregolare - dove sovente sorge l'edificio della masseria - nelle aree a prevalenza di legnose ; un sistema di piccoli/medi appezzamenti, anch'essi regolari, a prevalenza di seminativi attorno ai centri di Francavilla Fontana e di Oria, misti con le legnose nel territorio di Latiano e Mesagne e a nord di Torre S. Susanna; campi medio grandi e grandi, a disegno regolare se pur con le consuete variazioni di direzione, prevalentemente a seminativo – ma anche con estese colture a vite - nei territori depressi bonificati. Le partizioni sono sottolineate spesso dai muretti a secco - che talora assumono, come in altre parti del territorio provinciale, le dimensioni e l'importanza morfologica dei “paretoni” - dalle strade interpoderali e locali, intelaiate, con il loro disegno generalmente a poligoni più o meno irregolari, nel sistema a triangoli delle strade secondarie e principali. Il sistema viario è ovviamente configurato in maniera funzionale al sistema degli insediamenti: ne consegue la consueta configurazione a maglia con apici nei centri, con la notevole differenza che si tratta di una maglia più fitta, determinata dalla inferiore distanza, in questa parte, tra i centri stessi (due di essi, Torre S. Susanna ed Erchie , sono di fatto quasi conurbati), collegati generalmente da brevi rettilinei di strade, ma anche da tratti che si adagiano sinuosamente sul territorio, condizionati dagli andamenti

blandamente acclivi del suolo o dalla necessità originaria di evitare zone di ristagno dell'acqua o, ancora, dall'antico disegno delle grandi proprietà.

I centri, tutti di pianura – fatta eccezione per Oria, il cui centro originario è situato sulla sommità di un colle munito da un imponente castello - sono in generale molto densi, e caratterizzati da tessuti con disegno regolare, organizzato per strade ortogonali o parallele, spesso con giaciture diverse, che lasciano comunque individuare anche qui i nuclei originari, caratterizzati da andamenti più curvilinei, e con tipologie piuttosto omogenee che variano nelle zone di nuova espansione. La loro forma complessiva è prevalentemente compatta (cui contribuisce, nel caso di Francavilla Fontana, la funzione di barriera avvolgente delle due linee ferroviarie, quella del Sud-Est e la Taranto-Brindisi), anche se tutti i centri sono caratterizzati dalle “smarginature” delle parti espansive o in espansione, generalmente lungo le direttrici di strade principali, ma anche lungo direzioni secondarie (a queste smarginature contribuiscono anche le zone produttive allineate lungo direttrici principali, come nel caso dei centri di Francavilla Fontana, Oria, Torre S. Susanna, S. Pancrazio Salentino).

Per quanto riguarda l'insediamento sparso, il suo contributo alla generale conformazione paesaggistica è abbastanza limitato. Infatti, in generale, è scarsa la presenza di insediamenti accentrati o diffusi, esterni ai centri. Se si eccettuano le masserie e alcune case singole sparse, gli insediamenti sono praticamente assenti nelle aree a prevalenza di legnose, nella piana depressa meridionale tra S. Donaci, S. Pancrazio Salentino, Erchie e Torre S. Susanna, nella zona a nord della provinciale 51 (Mesagne). Gli insediamenti compaiono nella zona occidentale, interessando i territori di Oria e Francavilla Fontana, sotto forma di case sparse abbastanza isolate o addensatesi in piccoli filamenti lungo qual che strada locale o in nuclei ormai molto più densi, come quelli a cavallo delle strade provinciali 4bis e 51 o, ancora, come quello che sta assumendo i connotati di un grande insediamento sparso, quasi in conurbazione con le espansioni di Grottaglie, al limite provinciale, secondo una struttura a pettine con asse la strada parallela al confine stesso.

1.4 Forme di tutela e valorizzazione per il paesaggio della Provincia

Il paesaggio della Provincia è stato articolato in paesaggi locali riconosciuti in funzione degli elementi componenti appartenenti ai sistemi fisico-morfologico, naturalistico-ambientale, storico-insediativo (nonché ai sistemi produttivo, insediativo residenziale, infrastrutturale, di servizio) e delle loro particolari relazioni, specifiche per la “costruzione” di ogni singolo paesaggio e per la definizione della struttura del suo assetto. Oltre a questi elementi componenti “normali”, sono stati individuati altre componenti del paesaggio che, per la loro importanza – derivante dalla articolazione e complessità ambientale, dal riconoscimento del loro valore attraverso provvedimenti istituzionali di vincolo e tutela, dall'essere parchi o riserve naturali, dall'essere elementi unici e irripetibili, ecc. – assurgono al ruolo di “invarianti strutturali” per il paesaggio provinciale.

Per entrambe le categorie, fondamentali per il riconoscimento dei caratteri identitari dei paesaggi, sono state definite, quindi, categorie di obiettivi volti al recupero, tutela e valorizzazione e indirizzi e criteri con diversi livelli di coerenza finalizzati al conseguimento di tali obiettivi e, per quanto riguarda le invarianti, con particolare riguardo per la loro individuazione a livello comunale e per il loro trattamento nei piani comunali.

Oltre al livello della regolamentazione dei comportamenti per categorie di componenti, il PTCP definisce per i singoli paesaggi individuati, obiettivi di qualità paesaggistica e indirizzi di tutela e valorizzazione conformati sui caratteri complessivi specifici attuali - intesi come risultante della integrazione del complesso delle relazioni tra componenti, visti, per quanto possibile, nella loro componente dinamica storica - dei paesaggi stessi. Pertanto i singoli paesaggi provinciali si configurano come sistemi di coordinamento delle politiche, delle azioni, degli interventi con finalità di salvaguardia e messa in valore ambientale e paesaggistica.

Per le stesse finalità il Piano individua aree e sistemi, relativi o meno a singoli paesaggi locali, per i quali, data la loro importanza nell'ambito provinciale, le azioni e gli interventi assumono rilevanza sovracomunale e il conseguimento degli obiettivi richiede un programma unitario – anche se da attuarsi in fasi e parti distinte - sulla cui base definire il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti. Il Piano definisce quindi dei **“Progetti prioritari per il paesaggio”** per i seguenti sistemi e aree:

“Costa”, relativo a tutta la costa provinciale intesa come comprendente la linea di costa e una opportuna fascia retrocostiera;

“Canale Reale”, comprendente l'intero corso del Canale Reale e una fascia di relazione, anche estesa, comprendente aree e sistemi funzionali agli obiettivi di qualità paesaggistica e ambientale;

“Area dei trulli”, relativo a tutto il territorio caratterizzato dalla presenza dei trulli e dello specifico paesaggio agrario e geomorfologico;

“Area dell'oliveto storico”, che include tutte le aree principali caratterizzate dalla permanenza di colture storiche dell'olivo e del suo paesaggio;

“Territori della bonifica”, relativo alle principali aree oggetto della bonifica caratterizzate dalla permanenza delle relative strutture (canali, strade filari alberati, ecc.).

Infine il PTCP, ai fini di incrementare il valore del patrimonio delle componenti archeologiche, storico-culturali, testimoniali, del paesaggio brindisino, individua alcune aree e sistemi di grande importanza per le quali proporre l'istituzione di parchi di varia tipologia. Essi sono:

il sito di rilevante interesse storico-archeologico di Egnazia (Comune di Fasano), proposto come Parco archeologico e storico-culturale;

il sito di rilevante interesse storico-archeologico di Valesio (Comune di S. Pietro Vernotico) proposto come Parco archeologico e storico-culturale;

il sito di rilevante interesse storico-archeologico di Muro Tenente (Comune di Mesagne) proposto come Parco archeologico e storico-culturale;

l'ambito del Canale Reale (Comuni di Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, Brindisi), proposto come " Parco plurivalente" naturalistico e paesistico;

le aree interessate dalle colture storiche dell'olivo (Comuni di Fasano, Ostuni, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino, Ceglie Messapica), proposte come "Parco plurivalente" paesistico e storico-culturale .

2 Il sistema delle aree protette (vedi Tav. 5P)

Il territorio della Provincia di Brindisi, nonostante la pervasiva antropizzazione, mantiene tuttavia elementi di grande interesse ambientale: sono infatti presenti, in varia estensione, conformazione, localizzazione, aree di importanza naturalistica a vario titolo: formazioni vegetazionali, zone umide, formazioni dunali recenti o fossili, ambienti ipogei, ecc.. che, inclusi o meno in aree protette, contribuiscono alla biodiversità e alla importanza ambientale e paesistica di questo territorio, anche se la localizzazione discreta di queste aree e la poco efficace connessione tra di esse, per ora solo virtuale, in mancanza di un sistema efficace di continuità quale può essere consentito solo da una efficiente rete ecologica, rischia di penalizzare il complessivo sistema di naturalità e di biodiversità .

Il sistema delle aree protette si articola nelle zone a parco e riserva e nelle zone di protezione speciale - ZPS – e nei siti di interesse comunitario – SIC – derivanti dall'applicazione delle direttive europee " Uccelli " e " Habitat " (Rete " Natura 2000"). Queste categorie sono talvolta in parte territorialmente coincidenti.

I parchi e le riserve sono regionali, eccettuata la Riserva naturale statale con annessa area marina protetta di Torre Guaceto.

2.1 Parchi e riserve

2.1.1 Parco naturale regionale delle "Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo"

Il parco comprende, in un'area estesa circa 936 ha, un'importante fascia dunale, riconosciuta come biotopo e sito di interesse comunitario, relativamente intatta con abbondante presenza di vegetazione psammofila e alofila verso la spiaggia, con una fascia retrodunale caratterizzata dalla presenza di zone umide per lo più salmastre, derivanti dalla miscelazione di acqua dolce di risorgiva infiltrata da acqua marina ricche di vegetazione igrofila prevalentemente bassa. Il parco si estende anche alla profonda fascia dunale consolidata antistante l'insediamento turistico di Rosa Marina, dove comprende una formazione cespugliata densa delle specie più o meno legnose (come la crucianella marittima) o arbustive (come il ginepro coccolone o il lentisco). Esso si estende anche al di là della superstrada 379, dove comprende zone interne includenti due biotopi

(Fiume Morello, Fiume piccolo) caratterizzate da colture,oliveti, incolti e dalle incisioni di alcune lame, alcune delle quali ricche di vegetazione, prevalentemente a macchia mediterranea .

2.1.2 Parco naturale regionale “ Saline di Punta della Contessa”

Il parco si estende, per circa 1697 ha, immediatamente a sud – e in parte all’interno dell’area industriale di Brindisi. Comprende importanti zone umide con la loro ricca vegetazione e ospitano un’importante fauna , soprattutto avicola e migratoria : l’invaso del corso terminale del Fiume Grande (all’interno dell’area industriale); le saline (le antiche “ Saline Regie”), testimonianza di grande interesse storico, dismesse, il sistema di stagni e zone paludose costieri a sud delle saline, all’interno di una fascia situata all’interno di un modesto cordone dunale riconosciuta come biotopo, come zona di protezione speciale e come sito di interesse comunitario, in cui si immettono corsi d’acqua, in particolare il canale Foggia di Rau – biotopo e importante connessione ecologica con il bosco planiziale di S. Teresa; lo stagno costiero di Punta della Contessa, anch’esso ricompreso nel biotopo della costa. Il parco, anche con la sua zona di protezione, include aree interne, comprendenti tratti di corsi d’acqua canalizzati caratterizzati da vegetazione ripariale prevalentemente bassa, e aree coltivate a seminativi.

2.1.3 Parco regionale “ Terre delle Gravine” a Villa Castelli

Il parco fa riferimento all’area, estesa per circa 24 ha nel territorio di Villa Castelli, parte del vasto parco regionale che comprende una vasta superficie , in Provincia di Taranto, le cui finalità sono, tra le altre, il recupero e la tutela ambientale, del patrimonio storico-architettonico e antropologico la salvaguardia degli ambiti di gravina. In particolare, nella parte competente a Villa Castelli, si tratta di un interessante ambiente di gravina, contiguo al centro abitato, storicamente insediato, caratterizzato da habitat rupestre con relativa vegetazione e fauna e vegetazione a macchia mediterranea, nei confronti del quale è stato effettuato un recupero di carattere ambientale e storico-culturale, con il recupero di in frantoio ipogeo, struttura spesso ospitata anche all’interno di ambienti ipogei nelle lame, e la realizzazione di un orto botanico comunale.

2.1.4 Riserva naturale regionale orientata “ Bosco di Cerano”

Questa riserva, che si estende per una superficie di circa 985 ha, è relativo ad un complesso territoriale di grandissimo interesse: comprende infatti il tratto terminale di due corsi d’acqua, di cui il più importante, Il Siedi, con un tratto vallivo - riconosciuto come biotopo e come sito di interesse comunitario - abbastanza inciso e ricoperto di una folta vegetazione a macchia (ginepro, lentisco, fillirea, mirto, leccio, ecc.) e bosco, prevalentemente di leccio e roverella – chiamato anche Bosco Tramazzone, resto di una più ampia formazione boschiva - una fascia costiera con una duna vegetata, macchia costiera con una piccola zona umida, e, nella zona di protezione all’interno, aree coltivate a seminativi, a olivi, corsi d’acqua minori con vegetazione ripariale, qualche masseria .

2.1.5 Riserva naturale regionale orientata “ Bosco di S. Teresa e dei Lucci”

La riserva comprende alcuni boschi della piana brindisina, di cui il Bosco di S. Teresa, quello dei Lucci, quello dei Preti (primi due riconosciuti come siti di interesse comunitario), sono caratterizzati dalla sughera in buone condizioni vegetative – dovute anche al fatto che , nel Bosco Lucci, alcune piscine scavate in passato, mantengono l’umidità necessaria - , di cui si dubita se siano di origine antropica o i resti di formazioni originarie . Essa, comprendendo le zone di protezione, coltivate a seminativi, olivi, viti, si estende per circa 1289 ha e ben tre delle formazioni boschive che ne costituiscono il cuore sono state riconosciute come biotopi .

2.1.6 Riserva naturale statale e Area marina protetta di “ Torre Guaceto

Questa riserva, che si estende per circa 1120 ha, mentre l’area protetta marina è di circa 2200 ha e al suo interno include gli scogli Apani, ricchi di testimonianze archeologiche, comprende ambiti diversi di grande valore ambientale e l’importante permanenza storico- monumentale della Torre Guaceto, ultima testimonianza evidente di insediamenti succedutisi sul sito dai tempi preistorici. Le componenti ambientali (in relazione alle quali l’area è stata riconosciuta come biotopo, come sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale) sono relative ad una importante zona umida, caratterizzata da risorgive e dalla vegetazione palustre e igrofila con un fitto canneto, alla presenza di una estesa macchia costiera e di una piccola formazione di leccio, nonché alla integrazione con zone coltivate, a oliveto e a seminativi. La riserva ospita una articolata comunità faunistica, sia stanziale che, per quanto riguarda l’avifauna, migratoria.

2.2 Zone della rete “ Natura 2000” (Siti di interesse comunitario - SIC e Zone di protezione speciale - ZPS)

Queste zone comprendono habitat importanti in relazione ai contenuti delle direttive CEE sulla salvaguardia dell’avifauna e degli ambienti nella loro integrità. Poiché di molte di esse è già stata fatta una implicita descrizione parlando dei parchi e delle riserve, la trattazione che segue riporterà una breve descrizione relativa alle sole aree che non sono già state citate in precedenza, riportando, di queste ultime, la sola denominazione e rinviando a quanto già descritto.

SIC del Fiume Giancola

Questo sito è relativo a una importante zona umida prodotta dal ristagno delle acque nell’ultimo tratto del corso del fiume Giancola, compreso tra la superstrada E55 e il mare. Oltre all’interesse derivante dai caratteri di zona umida, relativi alla vegetazione alla fauna, specialmente avicola, grande importanza ha anche la presenza di molti esemplari di sughera, resti di una formazione finio a qualche decennio fa molto più estesa.

SIC del Bosco di Curtipitrizzi

Costituisce uno dei boschi residuali diffusi nella piana brindisina, in prossimità del centro di Cellino S. Marco, con una formazione piuttosto densa di bosco a leccio e roverella, con fitto sottobosco.

SIC della Murgia dei Trulli

Questo sito è in realtà articolato in tre parti situate nel Comune di Fasano. Una prima parte è costituita dalla fascia del versante murgiano a partire dal confine comunale fino alla strada a tornanti che scende da Selva di Fasano. Essa ospita una densa formazione di macchia-bosco prevalentemente a leccio e quercia nella sua parte verso sud, mentre nella parte a nord il bosco è molto più rado ed è prevalente il cespugliato. La seconda parte coincide con il versante rivolto a sud del Canale di Pirro, anch'esso ospitante una densa formazione a macchia-bosco più o meno con le stesse caratteristiche di quella precedentemente descritta. La terza occupa una piccola porzione del fondo del Canale di Pirro, coltivata e a pascolo e con un complesso agricolo a trullo con più conici in un angolo del confine comunale, caratterizzata dal solco di una piccola lama terminante in un probabile inghiottitoio.

SIC della Murgia sud-est

Questo sito è articolato in due parti, comprese nel territorio di Ceglie Messapico e , per una piccola parte nel territorio di Ostuni, al limite occidentale della provincia. Entrambi le parti sono costituite da zone boscate e cespugliate. Le formazioni boschive sono dense e prevalentemente costituite da leccio e quercia troiana e quella relativa al SIC più a nord , situata al limite di una grande cava di pietra calcarea aperta al di là del confine provinciale, svolge un'importante funzione di mitigazione e compensazione ambientale. Entrambe le porzioni comprendono anche aree di incolto e parti coltivate , caratterizzate dai tradizionali muretti a secco di divisione.

SIC Mare

Questo sito fa riferimento a due ampie fasce di acque marine e di fondali, larghe da un minimo di circa un km ad un massimo di oltre sei km e poste alla distanza di mezzo km dalla costa , a tutela della fauna ittica e dell'ambiente dei fondali antistanti la costa della provincia. Le due zone, che continuano a nord, nella Provincia di Bari, e a sud, nella Provincia di Lecce, sono separate da un tratto di mare antistante l'imboccatura del porto di Brindisi, tra Punta Penna e Punta Torre Cavallo.

- ***SIC del Bosco S. Teresa***
- ***SIC del Bosco dei Lucci***
- ***SIC del Bosco di Cerano***
- ***SIC e ZPS delle Saline di Punta della Contessa***
- ***SIC delle Dune da Torre Canne a Torre S. Leonardo***
- ***SIC e ZPS di Torre Guaceto.***

3 La rete ecologica provinciale

Come già detto a proposito delle aree protette, il territorio brindisino, come del resto avviene per la quasi totalità del territorio italiano in conseguenza di una storica impostazione della tutela paesaggistico-ambientale, basata su territori di eccellenza (aree a vincolo paesistico e il loro analogo ambientale, i parchi naturali), è penalizzato, per quanto riguarda il complesso delle aree di interesse ambientale – protette o meno - dalla scarsa efficienza ecologica derivante dal loro non formare sistema. La localizzazione discreta, areale o puntuale delle aree, la loro distanza, la loro connessione solo virtuale - perché non sorretta da politiche e azioni di valorizzazione delle potenzialità connettive di elementi adatti, come ad esempio, per eccellenza lo sono i corsi d'acqua - comporta il principale dei rischi, quello della insularizzazione di contesti per i quali la mancanza di apporti di biodiversità può significare, alla lunga, l'impoverimento o il completo decadimento del valore ambientale.

E' quindi necessaria la costituzione di una efficiente rete ecologica del territorio provinciale, in grado di interconnettere, mettendole a sistema, la molteplicità di aree ed elementi separati nei quali si concentrano alti valori ambientali. Questo può avvenire solo con il riconoscimento della funzione connettiva che molti elementi, anche minuti, e la maggior parte delle aree, anche le più antropizzate, come quelle agricole o quelle insediate, possono espletare. Il riconoscimento deriva, ovviamente, non dalla semplice dichiarazione della loro funzionalità ecologica attuale o potenziale, ma dalla valorizzazione di tale funzionalità mediante azioni di recupero, (attraverso la "deframmentazione" ecologica, intervenendo sugli elementi e le aree costituenti "barriera" e che frammentano la continuità), tutela, valorizzazione, realizzazione di nuovi elementi della rete (come tipicamente potrebbero essere le numerose cave disseminate nel territorio che, una volta dismesse, potrebbero essere riconvertite in siti di interesse ambientale), e politiche per il territorio e il suo paesaggio-ambiente dalle quali sia espunta la tradizionale concezione di aree di valore e di aree non valide, per passare alla considerazione di un territorio completamente integrato dove la presenza di nodi di eccellenza (zone protette, biotopi, geotopi, ecc.) è assolutamente favorita – e, alla lunga, consentita – proprio dai valori funzionali di rete e di tessuto del resto del territorio.

Il PTCP, pertanto, propone la costituzione di una rete ecologica della Provincia di Brindisi, i cui elementi sono di seguito descritti.

3.1. Le componenti della rete ecologica provinciale (vedi Tav. 5P)

Fanno parte della rete ecologica provinciale:

- *le aree ad elevata naturalità (stepping stones)*, cioè le aree che, per il loro alto valore ambientale definito sulla base delle conoscenze attuali, e riconosciuto a livello internazionale, raccolgono la maggior quantità di componenti naturalistiche di valore presenti nella provincia brindisina.

Rientrano in questa categoria di componenti tutte le Aree Protette (nazionali e regionali), cioè i Parchi e le Riserve di rango nazionale e regionale, le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Interesse Comunitario derivati dall'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", le Zone umide di cui alla Convenzione di Ramsar, biotopi e geotopi. Questa categoria comprende, quindi, sia spazi e sistemi ecologici di alta complessità strutturale (nodi complessi) che quelli dotati di minore o semplice complessità (nodi semplici), coincidenti con il singolo biotopo. Ne fanno parte altresì tutte le altre aree, anche di piccola dimensione che, pur non rientrando nelle tipologie citate, rivestono tuttavia importanza ecologico-ambientale, indipendentemente dal riconoscimento istituzionale;

- *i corridoi ecologici*, tutti quegli elementi o aree, cioè, in grado di svolgere funzione di connessione ecologico-ambientale tra parti diverse del territorio provinciale, sia quando questo avviene in relazione a ambiti dello stesso tipo, che relativamente ad ambiti di valore ambientale ma di diverso tipo, contribuendo alla biodiversità generale. Appartengono a questa categoria gli elementi della rete idrica superficiale con le relative aree di tutela spondale,; le fasce costiere costituite dall'area adlitoranea, dagli arenili di spiaggia, dalle dune costiere e dalle zone retodunali,, dalle linee di costa alta e relative aree retrocostiere; i sistemi forestali, agricoli e rurali provvisti di elevato interesse naturalistico e di valore paesaggistico; gli elementi minuti e locali dell'articolazione dei contesti agricoli e insediati, come le alberature a filare, lungo le strade o no, i sistemi delle siepi, dei muri e muretti a secco;

- *le aree di transizione (aree tampone o aree di connessione naturalistica)*, che svolgono il ruolo di riequilibrio tra aree naturali ed antropizzate e sono caratterizzate generalmente da bassa biopermeabilità.

3.1.1 Aree ad elevata naturalità (stepping stones) principali

Le aree ad elevata naturalità principali sono quelle elencate di seguito, fatte salve nuove indicazioni che potranno derivare da studi più approfonditi da parte della Regione, della Provincia, dei comuni, di altri enti e dalla istituzione di nuove aree protette:

- *Zone umide principali (definite o meno biotopi, incluse o meno in aree protette – riconosciute nel PUTT regionale):*

- Stagno di Fiume Grande (Fasano)
- Stagno di Fiume Piccolo (biotopo)
- Stagno di Fiume Morello (biotopo)
- Area paludosa presso Torre S.Sabina
- Palude di Punta Pantanagianni

- Torre Guaceto (biotopo incluso nella Riserva naturale statale con annessa Area marina protetta, nella ZPS, nel SIC, oasi di protezione Faunistica)
 - Baccatani (biotopo, incluso nella Riserva naturale statale di Torre Guaceto, nella ZPS, oasi di protezione faunistica)
 - Pantano Giancola
 - Invaso del Cillarese (oasi di protezione faunistica)
 - Fiume Grande (Brindisi)
 - Stagno Salina vecchia (biotopo, incluso nel Parco naturale regionale Saline di Punta della Contessa, nella ZPS, nel SIC, oasi di protezione faunistica)
 - Saline di Punta della Contessa (idem)
 - Stagno retrodunale del Canale Pilella
 - Canale Infocaciucci (parte terminale)
- *Boschi principali (definiti o meno biotopi, inclusi o meno in aree protette)* (altre aree boscate, anche di notevoli dimensioni, sono elencate in Provincia di Brindisi, Servizio Amministrazione Generale, Settore gestione faunistica *Piano faunistico venatorio della Provincia di Brindisi 2007-20013*, pagg. 29-33):
- del Versante murgiano di Selva di Fasano, Fasano, Cisternino, Ostuni (comprendono tre biotopi)
 - Giancola (biotopo)
 - Casignano (biotopo)
 - Masseria Monica Montemadre (biotopo)
 - I Lucci (biotopo, compreso nella Riserva naturale orientata Bosco di S. Teresa e dei Lucci)
 - Cerrito (biotopo, compreso nella Riserva naturale orientata Bosco di S. Teresa e dei Lucci)
 - S. Teresa (biotopo, compreso nella Riserva naturale orientata Bosco di S. Teresa e dei Lucci)
 - Cerano (biotopo, compreso nella Riserva naturale regionale orientata Bosco di Cerano)
 - Curtipitricci (biotopo SIC)
 - Laurito (nel comune di Oria)
 - Boschi di Ceglie Messapico (comprendono tre biotopi)
- *Biotopi (oltre a quelli già elencati nelle voci precedenti, vedi Tavola)*
- *Geotopi*
- Gravina di Villa Castelli (compresa nel Parco regionale "Terra delle Gravine")
 - Grotte, cavità, "gravi", voragini, inghiottitoi, ecc. (vedi Tavola)

- *Ambienti seminaturali principali costituiti da aree prevalentemente arbustive o erbacee (definiti o meno biotopi)(vedi Tavola)*
- *Aree protette*
 - Parchi e riserve (comprendenti in tutto o in parte aree delle categorie già citate) (comprendono le zone centrali, le fasce di protezione, le zone contigue)
 - Parco naturale regionale delle “Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo”
 - Parco naturale regionale “ Saline di Punta della Contessa” ZPS
 - Parco regionale “ Terra delle Gravine” a Villa Castelli
 - Riserva naturale regionale orientata “ Bosco di Cerano”
 - Riserva naturale regionale orientata “ Bosco di S. Teresa e dei Lucci”
 - Area marina protetta e riserva naturale statale di “ Torre Guaceto ZPS, SIC
 - Zone della rete “ Natura 2000” (comprendenti in tutto o in parte aree delle categorie già citate)
 - - SIC delle Dune da Torre Canne a Torre S: Leonardo
 - - SIC e ZPS di Torre Guaceto
 - - SIC del Fiume Giancola
 - - SIC E ZPS delle “ Saline di Punta della Contessa”
 - - SIC del Bosco di Curtipitricci
 - - SIC della Murgia sud-est
 - - SIC della Murgia dei Trulli
 - - SIC Mare
 - - SIC del Bosco S. Teresa
 - - SIC del Bosco dei Lucci
 - - SIC del Bosco di Cerano

3.1.2 Corridoi ecologici principali

Sono le strutture territoriali di connessione funzionale tra i sistemi precedenti. I corridoi si sviluppano in maniera continua soprattutto lungo i corsi d’acqua e possono comprendere gli alvei e le fasce ripariali, assicurando a scala regionale e interregionale i collegamenti ecologici multispecifici tra gli ecosistemi. Essi possono anche svilupparsi in maniera discontinua quando sono somma ed integrazione ideale di aree singolarmente biopermeabili e di estensione molto variabile (biotopi, aree umide, sistemi agricoli complessi, sistemi di siepi, aree di costa, rete idrica superficiale, ecc).

- *Corsi d’acqua, liberi o incanalati, principali e loro ambiti di riferimento (invasi delle lame, aree ripariali, aree contermini come definite nel PAI) (vedi Tavola)*

(di questi sono definiti biotopi: Fiume Piccolo, Fiume Morello, Pozza del Pilone, Fiume Grande (Brindisi), Lama Il Siedi)

- *Fasce costiere non edificate o antistanti l'edificato di grande importanza ecologica principali* (comprendono la spiaggia, le eventuali dune e zone retrodunali, anche umide, in profondità più o meno vegetate, la costa alta e zona retrocostiera con pinete costiere e altra vegetazione – macchia, ecc.)
 - Costa tra Egnatia e Torre Canne
 - Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo (comprese nel Parco naturale regionale delle “Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo”, SIC)
 - Dune di Rosa Marina
 - Area “Valtur” di Ostuni (inclusa in oasi di protezione faunistica)
 - Area tra Lido di Specchiolla e limite nord Torre Guaceto
 - Area costiera prevalentemente ineditata dal limite parco di Torre Guaceto a Torre Testa, a Punta Penne, da qui all'area portuale di Brindisi
 - Aree libere costiere a sud di Brindisi
 - Dune antistanti lo stagno del Canale Pilella
- *Fascia del versante murgiano verso la piana costiera caratterizzata dalla copertura a bosco e macchia di varia densità compresa nei territori dei comuni di Fasano, Cisternino, Ostuni* (vedi Tavola)
- *Area del Canale di Pirro* (compresa tra il ciglio dei due versanti) (vedi Tavola)

3.1.3 Aree di transizione principali

Sono costituite da un insieme di aree generalmente di grande estensione e tra loro interconnesse, che possono integrare le aree ad elevata naturalità, e che consentono il mantenimento di relazioni ecologiche fondamentali per garantire l'efficienza funzionale e la conservazione della biodiversità a scala provinciale. Rientrano in questa tipologia anche aree a bassa biopermeabilità comprendenti ambiti in cui si sviluppa un uso agricolo intensivo ed estensivo, aree periurbane ecologicamente denaturate, sistemi produttivi, edificati e infrastrutturati privi di funzionalità ecologica, ecc., che possono essere sede di riferimento per la ricomposizione di elementi della rete di cui ai punti precedenti, pur se oggi dotati di scarsa o nulla permeabilità (occlusione).

Le aree di transizione individuate allo stato attuale, fatte salve ulteriori possibili individuazioni da parte della Regione, della Provincia, dei comuni sono di seguito indicate.

- *Aree subcostiere*
(comprendono tutte le aree esterne alle zone della fascia costiera ineditata come sopra definite, incluse le aree insediate. In pratica, per la costa nord, queste aree di transizione coincidono escludendo la costa ineditata di cui sopra, con le aree sottoposte al vincolo

paesaggistico ex lege 1497/'39 e, dove non c'è, con l'area fra la costa e la superstrada E55 fino al limite della pista aeroportuale e dell'abitato di Brindisi. A sud del capoluogo coincidono con una fascia tra la linea di costa inedificata di cui sopra e una linea formata dalla pipeline fino alla centrale Enel di Cerano e dalla provinciale 87)

- *Aree ad alta concentrazione di oliveti storici principali* (vedi Tavola)
- *Area dei trulli* (coincide con il territorio della ATE B definita nel PUTT della Regione)
- *Aree di bonifica principali* (vedi Tavola)
- *Oasi di protezione faunistica non comprese in aree protette e insistenti su aree prevalentemente agricole* (vedi Tavola)

4 I Beni storico-culturali e identitari (vedi Tav. 3P)

Come tutti i territori, anche quello della Provincia di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che , a partire dalla preistoria con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive occupazioni e azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui- si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi di lenta, ma talvolta molto veloce formazione , ed è anche il risultato del necessario adeguamento ai caratteri fisici del territorio. Ma, in definitiva, risultato, intenzionale o meno, di azioni, ognuna delle quali ha lasciato il suo deposito sul territorio, sotto forma di assetti, di strutture ed elementi, che del paesaggio costituiscono componenti fondamentali e riconoscibili, e che, quindi, di questo territorio contribuiscono a definire i caratteri identitari.

L'identità del territorio provinciale è perciò definita, a meno del dato puramente fisico-morfologico, da elementi – e motivazioni – che, per essere di origine antropica e, quindi, di fatto, prodotto culturale “storico”, assurgono comunque alla dignità di “beni storico-culturali”, se pure secondo una accezione non specificatamente riferita a quella istituzionale.

In questa categoria generale sono comunque distinguibili, nel territorio provinciale, numerosissimi beni specifici, oggetto o meno della disciplina di vincolo. Essi appartengono a varie categorie (dai centri storici con i loro castelli federiciani o angioini alle torri costiere, dalle grandi aree archeologiche alle “specchie” e ai “paretoni”, dai territori caratterizzati dai trulli alle masserie, alle chiese rupestri; ecc.), e sono diffusi in maniera talvolta apparentemente discreta e casuale sul territorio. In alcuni casi, infatti, non è più riconoscibile il sistema funzionale di cui facevano parte, ormai obliterato dal tempo e dalle trasformazioni, ed essi si limitano a pura testimonianza di funzionalità passate non ripetibili, talvolta addirittura non comprensibili del tutto (è il caso delle “specchie” o dei “paretoni”).

In altri casi, invece, è leggibile il sistema storico di appartenenza, perché ancora non del tutto esaurita o ancora efficiente la sua funzionalità. E' il caso del sistema dei centri storici, o di quello dei trulli - indissolubile dal suo territorio carsico e dai modi e assetti colturali relativi – o, ancora, del sistema delle masserie sparse sul territorio, manifestazione di un fenomeno diffuso in tutta la regione e nelle regioni vicine. Essi, anche se coinvolti in processi di trasformazione della residenzialità o della produzione agricola dovuti alle dinamiche legate al tempo libero e al turismo, mantengono ancora, con inevitabili cambiamenti, il loro significativo rapporto funzionale con il territorio. Simile è il caso della viabilità, sostanzialmente ricalcante quella storica, a meno di alcune variazioni e della realizzazione di alcune nuove strade).

Per la salvaguardia degli elementi di questo immenso patrimonio diffuso il PTCP propone modalità di tutela e valorizzazione basate sulla contestualizzazione mediante il loro conferimento a sistemi di beni omologhi - o anche diversi ma integrati - connessi da circuiti di percorsi storici in modo da formare una sorta di rete che – analogamente a quella ecologica – funziona per nodi e maglie, e

garantisce la funzionalità dell'intero sistema; mediante il recupero edilizio tipologico; mediante la rifunzionalizzazione con attività compatibili.

Gli elementi sono articolabili nelle categorie di seguito descritte.

4.1 Sistemi degli elementi e strutture principali

4.1.1 Centri storici, alcuni muniti di castelli, torri, cinte murarie, ricchi di edifici di interesse storico-architettonico e caratterizzati da tessuti di alto valore morfotipologico.

Di questi sono caratterizzati dalla presenza di castelli o di castelli-palazzo, di varia origine, principalmente federiciana o angioina, spesso rimaneggiati in epoche successive:

- Carovigno
- Ceglie Messapica
- S. Vito dei Normanni
- Oria
- Mesagne
- Brindisi (Castello svevo, di terra, Castello aragonese, di mare)
- Latiano (Castello-Palazzo)
- Cellino S. Marco (Castello-Palazzo)
- Villa Castelli (Castello-Palazzo).

Sono invece caratterizzati dalla presenza di una o più torri urbiche:

- Tutturano
- S.Pietro Vernotico
- Cisternino
- Ceglie Messapica
- Oria
- Fasano

4.1.2 Siti archeologici principali (vincolati o segnalati)

Sono prevalentemente i siti di centri antichi, preistorici, messapici o romani, dotati di cerchie murarie ben riconoscibili (Muro Tenente, Valesio) con successive stratificazioni (vedi Tavola)

- Egnatia
- Area di Torre Guaceto
- Scoglio Apani
- Punta Terrara
- Valesio
- Muro Tenente

- Muro Maurizio
- Area di Malvindi-Campofreddo

4.1.3 Elementi di valore archeologico principali isolati (segnalati, vincolati, o no)

- Il Dolmen di Montalbano
- Le "Specchie" (vedi Tavola)

Queste strutture di pietre a secco a forma di cono, alte anche diversi metri e con basi in proporzione, sono particolarmente diffuse nel territorio di Ceglie Messapica, Villa Castelli, Francavilla Fontana. Sulla base dei toponimi, ne sono evidenziabili sulla cartografia alcune:

- Specchia di Miano, a Ceglie Messapica
- Specchia Capace, a Ceglie Messapica
- Specchia di Facciasquata, a Villa Castelli
- Specchia dei Puledri a Villa Castelli
- Specchia di Carlo di Noi di Sopra, a Francavilla Fontana
- Specchia Giovannella, a Francavilla Fontana
- Specchia Tarantina, a Francavilla Fontana
- Lo Specchione, a Oria

- I " Paretoni"

Sono strutture lineari, generalmente rettilinee, talvolta lunghe anche qualche centinaio di metri, con base di circa cinque, sei metri e altezza variabile, tra il metro e mezzo e due metri, di pietre a secco, talvolta percorse in sommità da un sentiero, probabili antiche divisioni di proprietà (si parla anche del possibile confine tra la zona di influenza bizantina e longobarda). Se ne trovano a Ceglie Messapica, a Mesagne

- Segnalazione archeologica (vedi Tavola)

- *Strutture religiose principali ipogee e di superficie esterne ai centri urbani (segnalate o vincolate)* (vedi Tavola)

- *Masserie, fortificate e non, principali, in genere di valore tipologico-architettonico, spesso interessate da permanenze archeologiche (segnalate o vincolate)* (vedi Tavola)

- *Torri e strutture fortificate costiere e dell'entroterra principali (alcune vincolate o segnalate) (vedi tavola)*
 - Torre Egnatia
 - Torre Canne
 - Torre S. Leonardo
 - Torre-castello di Villanova
 - Torre Pozzella
 - Torre S. Sabina
 - Torre Guaceto
 - Torre Testa
 - Torre di Punta Penne
 - Torre Mattarelle
 - Torre S. Gennaro

- *Torri e strutture fortificate dell'entroterra principali (alcune vincolate o segnalate) (vedi tavola)*
 - Torre Baccatani
 - Torre Mitrano)
 - Castello di Serranova
 - Torre Regina Giovanna
 - Torre Giancola
 - Torre Mozza

- *Forti e strutture fortificate novecentesche a difesa costiera di Brindisi e attrezzature militari di interesse tipologico, prevalentemente in disuso(vedi Tavola)*

Si tratta del sistema delle fortificazioni realizzate a difesa del porto e dell'aeroporto militare di Brindisi. Sono strutture tipologicamente varie e molto interessanti sotto il profilo tecnico, di dimensione variabile, poste lungo la costa nell'arco che va da Case Bianche fino all'isola maggiore delle Pedagne, unite da uno o più percorsi costieri. E' compreso nel sistema il complesso degli edifici di una caserma e per altre attrezzature militari a contatto con l'abitato.

- *Tratti principali della viabilità storica (vedi Tavola)*

In un territorio così fortemente antropizzato storicamente, le testimonianze della rete storica, ancora quasi del tutto coincidente con quella attuale, sono numerosissime. Esse comprendono tratti ancora permanenti dei tratturi a Ceglie Messapico, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria; buona parte dell'Appia Traiana, declassata a strada locale dalla

costruzione della E55; le strade non oggetto di variante congiungenti i centri; le strade locali; ecc.

4.2 Aree vaste di valore paesaggistico, identitario, testimoniale

- *Area interessate dall'insediamento sparso storico dei trulli e dal relativo paesaggio agrario*
- *Aree principali interessate dalla presenza di oliveti secolari e dai relativi assetti agrari*
- *Aree principali interessate dagli assetti, elementi, della bonifica novecentesca*
- *Aree prevalentemente agricole interessate da usi civici*

Queste aree, in genere utilizzate per colture, ma anche a incolto o boscate, sono molto importanti come testimonianza di antichi patti tra le popolazioni locali, i signori feudali, le autorità religiose, ecc., relativi a benefici concessi alle popolazioni stesse (diritto di pascolatico, spigatico, di semina, ecc.) oppure di diritti che l'intera comunità ha storicamente acquisito, inerenti alcuni territori. Queste aree sono distribuite principalmente a Villa Fontana, Oria, Torre S. Susanna, dove compaiono in superfici di notevoli estensioni, mentre una piccola superficie, parzialmente boscata, è nel comune di Ceglie Messapica.

4.3 Raccolte e strutture museali e documentarie principali

- Museo archeologico nazionale di Egnazia
- Museo della civiltà preclassica della Murgia meridionale di Ostuni
- Centro di documentazione archeologica di S. Vito dei Normanni
- Museo archeologico di Brindisi
- Museo archeologico di Mesagne
- Museo del sottosuolo, Museo delle arti e delle tradizioni popolari a Latiano
- Centro di documentazione archeologica , Museo della civiltà del trullo presso la Masseria Montedoro, a Ceglie Messapica
- Pinacoteca di S. Michele Salentino
- Galleria d'arte comunale di Villa Castelli
- Centro di documentazione messapica, Museo archeologico a Oria

5 Scheda : il Piano Territoriale Paesistico Regionale - sintesi relativa agli aspetti progettuali

La Giunta Regionale con delibera n.1 dell'11 Gennaio 2010 ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), allo scopo di conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

CINQUE PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

Si entra con questo capitolo nel cuore del carattere progettuale, di costruzione dei paesaggi al futuro, che il PPTR persegue, concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia.

Si sono elaborati 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale⁶⁸ volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- l'elevamento della qualità dei *sistemi ambientali* e dell'assetto idrogeomorfologico;
- l'elevamento della *qualità dell'abitare* dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale;
- l'elevamento delle *opportunità di fruizione dei paesaggi* della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;
- l'elevamento delle *opportunità di fruizione dei beni patrimoniali* della Puglia nei loro contesti paesaggistici.

I progetti regionali che ne sono scaturiti sono elencati in seguito.

1 La Rete Ecologica regionale

Affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione *multifunzionale e ecoterritoriale* del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema, attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, *stepping stones*, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella *Rete ecologica della biodiversità*, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello *Schema direttore della rete ecologica polivalente* che, assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del *patto città campagna* (ristretti, parchi agricoli

multifunzionali, progetti CO2), i progetti della *mobilità dolce* (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei *paesaggi costieri* (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.

2 Il Patto città-campagna

Il progetto, a partire dalle analisi sulle forti criticità delle urbanizzazioni contemporanee e dai processi di degrado dei paesaggi rurali dovuti ai processi di urbanizzazione della campagna e industrializzazione dell'agricoltura, risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana. Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale, disegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale⁶⁹. Gli elementi costitutivi del "Patto" sono la riformulazione, al margine dei nuovi confini dell'edificato degli antichi "*ristretti*" che qualificavano di orti, frutteti e giardini i margini urbani delle città storiche; i *parchi agricoli multifunzionali* sia di *valorizzazione* di morfotipi rurali di pregio che possono riqualificare il rapporto fra città e campagna, sia di *riqualificazione* di aree metropolitane degradate; i *parchi CO2*, di riforestazione periurbana a fini di compensazione di zone industriali ad elevato degrado ambientale.

Le azioni inerenti al patto città-campagna sono esplicitate dalle *Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione paesaggistica delle periferie, degli insediamenti degradati e delle aree agricole perturbane*.

3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Un progetto che ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo culturale e ambientale, escursionistico e enogastronomico, appoggiato sui progetti regionali di ospitalità diffusa nei centri urbani dell'interno, i paesaggi dell'intero territorio regionale, attraverso la promozione di una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, tratturi, "pendoli" costieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, strade e edifici di servizio dell'acquedotto pugliese; e che si connette, attraverso il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale. Il progetto si avvale di molti

capitoli del Piano regionale dei trasporti, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori e dei progetti di metro del mare.

Le azioni relative al sistema infrastrutturale per la mobilità dolce sono esplicitate nelle *Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture*;

4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri

Assume il sistema costiero come elemento di grande rilevanza patrimoniale e strategica per il futuro socioeconomico della Puglia, ha lo scopo duplice di bloccare i processi di degrado dovuti alla pressione turistica concentrata a ridosso della costa e di valorizzare l'immenso patrimonio (urbano, naturalistico, rurale, paesaggistico) ancora presente, sia nel sistema costiero che nei suoi entroterra.

Rispetto al Piano regionale delle coste, che fa riferimento alla striscia sottile delle aree di pertinenza demaniale, il progetto assume a riferimento progettuale e normativo una *dimensione profonda* del territorio costiero, appoggiata sul sistema delle aree protette a vario titolo, per poter attivare progetti di decongestionamento funzionale e insediativo che valorizzino appieno il patrimonio, urbano, infrastrutturale, rurale e naturalistico degli gli entroterra costieri. Il progetto integra su questa fascia costiera, tutti gli altri progetti territoriali di paesaggio, attraverso interventi articolati sui *water front* urbani, sui sistemi dunali, sulle zone umide, sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche, sui paesaggi ad alta valenza naturalistica, sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, sulla navigabilità dolce.

5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Questo progetto si propone di rendere fruibili non solo i singoli beni del patrimonio culturale che la Carta dei beni culturali ha censito, ma di trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto *sistemi territoriali integrati* nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza, per la loro valorizzazione complessiva. Il progetto regionale riguarda l'organizzazione della fruibilità (funzionale, paesaggistica, culturale) sia dei *Contesti topografici stratificati*, in quanto progetti territoriali, ambientali e paesistici dei sistemi territoriali che ospitano una forte concentrazione di beni, sia aree di grande pregio, sia di aree a forte densità beni culturali e ambientali a carattere *monotematico* (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali, ecc). Questo ultimo progetto salda in modo coerente l'approccio sistemico innovativo della Carta dei Beni culturali, integrando questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale; contribuendo in questo modo a sviluppare il concetto di *territorializzazione* dei beni culturali, già fortemente presente in Puglia con le esperienze di archeologia attiva e di formazione degli ecomusei.

Il *visioning* emergente dall'insieme dei progetti è rappresentato in una carta di sintesi da interpretarsi nel suo insieme come una *visione integrata del futuro territorio della Puglia e dei suoi*

paesaggi. Per una descrizione puntuale dei progetti e la loro rappresentazione cartografica si rimanda all'elaborato 4.2 del PPTR: *Progetti territoriali per il paesaggio regionale*, contenente per ogni progetto:

- la descrizione della metodologia di costruzione del progetto;
- i contenuti del progetto;
- schemi grafici e iconografici;
- le tavole di progetto.

Le azioni relative ai Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici sono esplicitate nelle *Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco* e *Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali*

Inoltre nell'apparato normativo progettuale del PPTR sono presenti le seguenti linee guida di settore:

-Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico e biomasse). Criteri localizzativi, dimensionali e tipologici degli impianti (con i settori Sviluppo Economico ed Ecologia);

-Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)

La sperimentazione è già avviata sulle aree industriali di Modugno e Cisternino. Declinazione delle regole generali in aree PIP e zone ASI, edificazioni lineari e diffuse (con i settori Sviluppo Economico ed Ecologia).

LE SCHEDE D'AMBITO: FRA ATLANTE DEL PATRIMONIO E SCENARIO STRATEGICO

Ruolo e contenuti

L'organizzazione delle schede d'ambito fa riferimento all'articolo 135 comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il loro ruolo è di specificare per ogni singolo ambito individuato secondo la metodologia descritta nel terzo capitolo, le descrizioni di sintesi, l'interpretazione identitaria e statutaria, lo scenario strategico sviluppati nei capitoli 3 e 4 per il livello regionale.

La specificazione comporta, nel passaggio dalla scala 1/150.000 alla scala 1/50.000 della rappresentazione:

- a) *descrizioni e rappresentazioni di sintesi* di maggior dettaglio rispetto a quelle regionali;
- b) una descrizione e rappresentazione puntuale delle singole *figure territoriali* che compongono l'unità di paesaggio con schemi grafici tavole e testi illustrativi;
- c) la descrizione puntuale delle *invarianti strutturali* relative agli ambiti e alle figure territoriali, del loro *stato di conservazione*;
- d) gli *obiettivi di qualità paesaggistici e territoriali* articolati per i tematismi introdotti nelle descrizioni di sintesi.

Articolazione delle schede d'ambito

Per la descrizione puntuale delle singole schede d'ambito si rimanda *all'elaborato 5* del PPTR, che consiste in un fascicolo in A3 per ognuna delle 11 schede d'ambito, composto di testi, apparati iconografici e fotografici, schemi grafici, tavole, organizzato nelle tre seguenti sezioni:

SEZIONE A - DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

A0-INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

A1- STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2- STRUTTURA ECOSISTEMICA E AGRONOMICA

A3- STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.4 Il paesaggio costiero

A3.5 La struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B -INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalla rappresentazione del particolare relativo all'ambito delle carte patrimoniali regionali vengono sviluppati i seguenti tematismi:

B1. INTERPRETAZIONE STRUTTURALE DI SINTESI

Si tratta di un testo di descrizione strutturale che sintetizza le descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, accompagnato da schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'ambito

B2. RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA:

sono cartografie interpretative che connotano i caratteri identitari dell'ambito:

- Estratti della Carta 3.3.1 *I paesaggi della Puglia*;
- Rappresentazione cartografica delle Figure territoriali dell'ambito

B3 REGOLE STATUTARIE

Si tratta di una descrizione sintetica:

- delle principali *invarianti strutturali* che emergono dalle descrizioni patrimoniali della sezione A (descrizioni strutturali di sintesi) e
- dello *stato di conservazione (criticità/integrità)* delle invarianti stesse come emerge dalla descrizione analitica delle criticità nella sezione A

Dallo stato di conservazione delle invarianti è possibile definire *le regole di riproducibilità delle invarianti* stesse che, nelle, schede confluiscono direttamente nella definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale (sezione C).

SEZIONE C - LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione trattando di obiettivi di intervento, è collocata nel quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello *scenario strategico* (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

C1. I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO DELLA REGIONE (ESTRATTI)

Si tratta di particolari dei cinque progetti dell'elaborato 4.1 del PPTR, che mettono a fuoco le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali di cui all'elaborato 4.1 e alle regole statuarie B3 dell'ambito, alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

C2. GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Nell'interpretazione del PPTR questi obiettivi, costituiscono la risultante a livello locale in ciascun ambito di paesaggio, di diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una *declinazione locale degli obiettivi generali e specifici di livello regionale enunciati nello scenario (elaborato 4.1)*;
- b) contengono specificazioni dei *cinque progetti territoriali* dell'elaborato 4.2, che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle *invarianti strutturali* dell'ambito e delle sue figure territoriali e dello *stato di conservazione (criticità/integrità)* delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso assumono il ruolo di risposta alle criticità garantendo le *condizioni di riproducibilità delle invarianti* stesse.

Il tabulato sinottico in cui si articola la trattazione degli obiettivi di qualità è organizzato nelle seguenti colonne:

- *Obiettivi generali e specifici* dello scenario strategico (4.1) nella quale colonna sono richiamati (attraverso il numero di riferimento) gli obiettivi rispetto ai quali l'obiettivo di qualità dell'ambito costituisce specificazione locale;
- *Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale* articolati nel tabulato secondo le voci con cui è organizzata la sezione A della scheda d'ambito;
- *Azioni e progetti*, nella quale colonna si specificano gli interventi di varia natura sul territorio dell'ambito, che si ritengono necessari per l'attuazione dei singoli obiettivi di qualità;
- *Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento*, utili alle imputazioni di responsabilità Specifiche per le diverse azioni e progetti, per poter dare valore di *direttive* alle azioni e ai progetti proposti;
- *Elaborati di riferimenti del PPTR* dove si precisa quali azioni dello scenario strategico concorrono direttamente alla realizzazione degli obiettivi di qualità (progetti territoriali regionali, progetti integrati sperimentali, linee guida, tutele di beni paesaggistici).

Gli obiettivi di qualità paesaggistica, che danno risposta di *indirizzo* agli obiettivi del piano a livello del singolo ambito di paesaggio sono organizzati secondo i capitoli in cui è organizzata la sezione A (descrizioni di sintesi) delle schede d'ambito; capitoli a loro volta coerenti e confrontabili con l'articolazione tematica del sistema delle tutele dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici delle norme tecniche di attuazione (vedi *elaborato n 6 del PPTR*).

Le sezioni B e C delle schede d'ambito, dunque sia le rappresentazioni identitaria e relative regole statutarie, che gli obiettivi di qualità vengono a costituire parte integrante delle norme tecniche di attuazione; le azioni e progetti proposti per la realizzazione degli obiettivi di qualità costituiscono pertanto *direttive* per i soggetti attuatori pubblici specificamente indicati.

Il territorio della provincia di Brindisi è stato suddiviso dal PPTR in 3 Ambiti Principali a loro volta articolati in sottoambiti, nel dettaglio:

Ambito 7: Murgia dei Trulli suddiviso in:

- 7.1. La valle d'Itria (parte comune di Fasano, Cisternino, parte comune di Ostuni , Ceglie Massapica)
- 7.2. La piana degli oliveti secolari (parte comune di Fasano, parte comune di Ostuni, parte comune di Carovigno)

Ambito 9: La campagna irrigua della piana Brindisina (parte comune di Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Brindisi, Oria, Torre S. Susanna, Erchie, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico)

Ambito 10 Tavoliere Talentino suddiviso in:

- 10.1 La campagna leccese nel ristretto ed il sistema di ville suburbane (comune di Torchiarolo)
- 10.2. il paesaggio del vigneto di eccellenza (comuni di S. Pancrazio Talentino, S. Donaci)

ARTICOLAZIONE DEI PROGETTI TERRITORIALI IN AZIONI ED INTERVENTI PREVISTI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

1 La Rete Ecologica regionale

Azioni:

- Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.
- Azioni di diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti; azioni di tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti.
- -Azioni di miglioramento dei boschi esistenti.

- Azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo.
- Azioni di incentivazione al miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turisticoricettive presenti a Rosa Marina, Villaggio Valtur, Monticelli, Capitolo, Savelletri, Torre Canne, Torre S. Leonardo, Villanova, Pilone, Gorgognolo, Villaggio Costa Merlata, Marina di Ostuni, Santa Lucia, Torre Sabina.
- -Azioni finalizzate a mitigare l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada e dalla Statale 16 sulle connessioni ecologiche tra costa ed entroterra, con l'utilizzo di sottopassi dedicati o sfruttando al meglio le caratteristiche dei corridoi ecologici delle lame.
- Azioni volte alla diffusione di modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco).

Progetti:

- Progetto di riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti lungo la costa brindisina prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone della rete ecologica regionale.
- Progetto di tutela attiva e valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi di corsi d'acqua perenni (Canale Reale) e del sistema di corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione naturalistica delle aree di foce.
- Progetti di valorizzazione/riqualificazione/ripristino naturalistico del sistema a pettine di corsi d'acqua temporanei discendenti dal costone murgiano (lame), con particolare attenzione per le aree di foce, in quanto corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, da realizzarsi attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio

Sistema dei parchi e delle aree protette:

- Parco naturale delle Dune costiere tra Torre Canne e torre S. Leo
- Parco naturale regionale " Saline di Punta della Contessa"
- Parco regionale " Terre delle Gravine" a Villa Castelli
- Riserva naturale regionale orientata " Bosco di Cerano"
- Riserva naturale regionale orientata " Bosco di S. Teresa e dei Lucci" nardo
- SIC del Fiume Giancola
- SIC della Murgia dei Trulli

- SIC del Bosco di Curtipitrizzi
- SIC della Murgia sud-est
- SIC Mare
- SIC del Bosco S. Teresa
- SIC del Bosco dei Lucci
- SIC del Bosco di Cerano
- SIC e ZPS delle Saline di Punta della Contessa
- SIC delle Dune da Torre Canne a Torre S. Leonardo
- SIC e ZPS di Torre Guaceto.

2 Il Patto città-campagna

Azioni:

- Azioni di regolamentazione e controllo riguardo la realizzazione degli elementi insediativi a servizio della produzione agricola.
- Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, in particolare per quanto riguarda i centri urbani di S.Vito e Francavilla.
- Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema policentrico a maglie larghe innestato sul sistema lineare a corda ionico-adriatico innestato sulle trasversali di collegamento Taranto Brindisi Lecce.
- Perseguire le strategie del Patto Città e Campagna che mirano a salvaguardare la compattezza dei centri urbani e a contenere i margini edificati dalla edificazione disordinata proponendo, al contempo, strategie che rendano competitiva l'attività agricola perseguendo politiche agro-urbane.
- Azioni di contrasto al consumo di suolo e alle edificazioni residenziali extraurbane.
- Azioni di contrasto all'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti.
- Progetti di ridefinizione di bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della "campagna del ristretto", nelle città di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, Torre Santa Susanna, Erchie, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Vito dei Normanni, Carovigno, San Michele Salentino.
- Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare del comune capoluogo, dei centri di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Carovigno.
- Azioni atte a riqualificare gli spazi aperti periurbani e gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, valorizzando il rapporto di scambio

alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo tra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana).

- Azioni e progetti finalizzati alla riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili, in particolare lungo le radiali a nord dei comuni di San Vito e Francavilla Fontana. Azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'insediamento industriale di Ostuni località Grisiglio e all'area industriale di Locorotondo.
- Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.
- - Azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico.
- Azioni di protezione della ricarica della falda carsica profonda attraverso la conservazione delle aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli, boschi, ecc, in condivisione con il quadro conoscitivo e formale definitivo all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.
- - Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio.

Progetti:

- Progetti di difesa del suolo e contenimento dei fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, a basso impatto ambientale e con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree a maggior pericolosità.
- Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dell'area PIP di Mesagne e il consorzio ASI Brindisi, volti a:
 - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive;
 - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario;
 - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
 - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali;

- riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;
- innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici.
- Progetti di miglioramento ed efficienza ecologica (attraverso chiusura dei cicli ecologici, riciclo delle acque, minori emissioni in atmosfera) del sistema produttivo lineare lungo la direttrice Francavilla- Oria -Torre Santa Susanna.
- Progetto di parco CO2 di riforestazione urbana dell'area industriale di Brindisi.
- Progetti di riqualificazione delle periferie dei centri maggiori (Ostuni – Ceglie) che alterano il rapporto città-campagna, recuperando i fronti urbani alterati dalle moderne espansioni
- Progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti edificati della litoranea SS16 che attraversa le marine di recente formazione, caratterizzate da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla completa assenza o parziale presenza di attrezzature e servizi attraverso interventi di riorganizzazione del sistema di spazi pubblici e delle attrezzature per il tempo libero di uso collettivo che si strutturano lungo l'asse stradale. (PPTR)
- Progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri che puntano a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino (terrazze e spiagge pubbliche di città, con visivi degli abitati verso il mare), salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche.
- -Progetti e interventi che mitigano l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale.
- Progetti e interventi che mitigano l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse localizzate principalmente nei territori di Cisternino, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale.

3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Azioni:

- Azioni di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.
- Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.

- Azioni di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma con particolare riferimento alle stazioni di Monopoli, Ostuni, Castellaneta, Noci, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca, già individuate dal Piano dei Trasporti Regionale, come nodi di interconnessione, e alle stazioni minori di Fasano, Cisternino, Fontevicchia e Carovigno, Sannicandro.
- Azioni di sviluppo di connessioni intermodali tra la ferrovia Bari-Francavilla- Brindisi, la greenway regionale dell'acquedotto pugliese Sele-Calore, il metrò mare e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica.
- Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) Azioni di salvaguardia e valorizzazione del sistema di strade trasversali di collegamento tra le marine costiere e i centri subcostieri e interni di Fasano, Ostuni, Carovigno, Sannicandro, San Vito dei Normanni ;(ii) azioni di riqualificazione paesaggistica della strada litoranea Monopoli-Egnatia-Torre Canne; (iii) azioni finalizzate a realizzare un sistema di ciclovie fluviali ottenute attraverso il recupero delle strade poderali e dei percorsi d'argine esistenti; (iv) azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici Savelletri, Torre Canne, Villanova di Ostuni); (v) azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri della Murgia dei Trulli, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità.
- Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento alla strada trasversale Brindisi-Taranto, la strada Brindisi- Lecce, la strada che si attesta lungo il cordone dunare fossile Oria-San Donaci, le strade che si dipartono a raggiera dai centri di Oria, Carovigno e Villa Castelli.
- -Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del "sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fitta".
- -Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.

- -Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) azioni di riorganizzazione del sistema di mobilità dell'insediamento di Brindisi, da realizzarsi attraverso specifici piani di gestione sostenibile della mobilità (ii) progetto di *riqualificazione* urbanistica e paesaggistica dei tratti della strada litoranea SP87 che attraversano le marine di recente formazione. (iii) progetto di ciclovie fluviali a basso impatto da realizzarsi attraverso il completo recupero delle strade poderali esistenti lungo i principali canali della piana. (iv) progetto di realizzazione della greenway regionale della linea di adduzione dell'acquedotto pugliese Grottaglie-Lecce.
- Azioni finalizzate a promuovere la riqualificazione dei percorsi e delle strade secondarie che congiungono le piattaforme turistiche alla costa, alle aree di naturalità e al margine agricolo.
- Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.

Progetti:

- -Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dei Tre Mari (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.
- -Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie di Brindisi e Francavilla Fontana e alla stazione di Tutturano.

4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri

Azioni:

- Azioni e progetti finalizzati ad innalzare la qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico- ricettive di Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina, Specchiolla, attraverso l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di
- raccolta/riciclo/riuso dell'acqua, da attuarsi con un sistema di incentivi.
- Azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli ecosistemi marino-costieri e al fine del raggiungimento degli obiettivi della balneabilità delle acque prospicienti la costa.

- Azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).
- Azioni atte a impedire l'occupazione delle aree dunali e retrodunali costiere, ripristinando anche artificialmente, ove alterato, l'originario cordone sabbioso.
- Azioni di tutela integrale delle aree umide costiere e delle foci fluviali.
- Azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero della Murgia dei Trulli (Fasano, Ostuni e Carovigno) le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico.
- Azioni e progetti di valorizzazione del "*Parco Naturale di Riqualificazione delle marine di Lecce e Torchiarolo*", prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi delle aree di pregio paesaggistico, al fine di: i) potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili).
- Azioni di individuazione per i comuni costieri di Brindisi Carovigno, e S. Pietro in Vernotico, delle le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, allo scopo di riconsegnarle alla pubblica fruizione con forme ambientalmente compatibili.

Progetti:

- Progetti di riqualificazione delle marine storiche di Savelletri e Torre Canne (porti e stabilimento termale) come landmarks costieri.
- Progetti di valorizzazione dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia (colonie estive, stabilimenti balneari storici).
- Progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunare, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia che non compromettano la rigenerazione vegetazionale.
- -Progetti riqualificazione/ripristino e valorizzazione del sistema di aree umide costiere (aree palustri di Fiume Grande e Fiume Piccolo a Torre Canne, Sorgenti di Posto del Tavernese e di Fiume Morello, Paludi di Torre S. Sabina e di Punta Pantanacianni) e delle risorgive
- Progetti di ripristino naturalistico e valorizzazione del sistema di aree umide costiere della costa nord-occidentale (Punta Penna Grossa-Torre Guaceto- aree di foce di Lama Cervaloro, Canale Apani, Canale Giancola) e della costa sud-orientale brindisina (Saline e Paludi di Punta della Contessa, aree di foce dei canali Foggia di Rau, delle Chianche, Il Siedi, Foggia e Cimalo) e del sistema di risorgive costiere, con dei percorsi di fruizione

naturalistici ciclo-pedonali di attraversamento longitudinale della costa e di collegamento tra i due sistemi di aree naturali.

- Progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere e degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, (centri culturali/centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero).
- Progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, dei loro spazi aperti di pertinenza, come landmarks territoriali che caratterizzano il paesaggio costiero.

5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Azioni:

- -Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico.
- Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri storici sui rilievi (Oria e Carovigno) e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (Santuario di Belvedere e Santuario di San Cosimo).
- Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.
- Azioni di restauro del paesaggio agrario attraverso l'impianto di specie vegetali autoctone o nuove piantumazioni recuperate dal repertorio rurale, evitando specie esotiche, attraverso l'utilizzo di tecnologie costruttive tradizionali come recinzioni con muretti a secco.
- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) gli orizzonti visivi persistenti (il sistema del costone di Ostuni), e i fulcri visivi naturali (i versanti del canale di Pirro) (ii) i fulcri visivi antropici (i centri urbani sui rilievi: Cisternino, Villa Castelli e Ceglie Messapica; i centri del costone: Fasano e Ostuni); (iii) i campanili, le torri e le cupole dei centri in posizione cacuminale o sui rilievi della valle d'Itria, riferimento visuale dalla piana
- Azioni e progetti di tutela, restauro e valorizzazione degli elementi del patrimonio culturale legato alle sistemazioni idrauliche, con particolare riferimento ai manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e Siedi.

- Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri di: Cisternino, Villa Castelli e Ceglie Messapica e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione privilegiata (sistema delle torri costiere).
- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) gli orizzonti visivi persistenti del cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione Est-Ovest presso l'abitato di Oria e del fronte boscato del Bosco di Cerano; (ii) i fulcri visivi antropici di Oria e Carovigno, del sistema dei castelli, delle torri costiere e interne, dei monasteri e dei santuari.
- Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.4, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 5.3, 5.4) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.
- Azioni finalizzate a impedire la progressiva deruralizzazione dei fondi e a invertire la tendenza all'occupazione del mosaico stesso da parte di funzioni e tipologie edilizie non rurali.
- Azioni per la conservazione e diffusione le reti di naturalità diffusa esistenti (piccoli boschi, siepi arborate, fossi e lame), il sistema reticolare diffuso dei muri a secco e della viabilità interpodereale, come strategia paesaggistica che valorizzi gli aspetti della visibilità e della fruizione del paesaggio e le vie di entrata e le uscite dai borghi verso la campagna.
- Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: (i) la strada dei Trulli, la strada del costone di Ostuni, il sistema dei pendoli tra centri costieri e centri dell'entroterra, il sistema di strade radiali che si dipartono da centri sui colli, la strada di attraversamento trasversale; (ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico (Ferrovie del Sud Est linea Bari-Martina Franca -Taranto, Ferrovie del Sud Est linea Martina Franca-Lecce).

- Azioni e progetti finalizzati alla tutela delle caratteristiche delle morfotipologie rurali, con particolare riferimento alla associazione oliveto/frutteto intorno a Ostuni,
- Azioni di tutela e valorizzazione dei mosaici colturali connessi alle lame.
- Azioni finalizzate alla individuazione e alla tutela integrale degli oliveti “monumentali” e degli elementi del sistema insediativo che ne connotano la trama: muretti a secco, edilizia rurale minuta, viabilità campestre.
- Azioni di promozione e incentivo a: i) pratiche agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico, ii) il recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali; iii) la valorizzazione delle produzioni tipiche e il loro inserimento nei circuiti locali di consumo urbani e turistici (politiche a km zero).
- Azioni finalizzate a impedire la messa a coltura degli spazi di naturalità presenti del mosaico del territorio rurale e a incentivare l’attività pastorale.
- Azioni di controllo della proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei mosaici del vigneto.
- Azioni di diffusione di tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.
- -Azioni per incentivare pratiche agroambientali quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti.
- Azioni volte alla diffusione di modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco).
- -Azioni di Miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione;
- Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia fotovoltaica in aree produttive o prossime ad esse.
- Azioni e progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti fotovoltaici.

Progetti:

- Progetto di Parco agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali; parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli.
- Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 9.1 Brindisi città d’acqua.
- Progetti di valorizzazione e promozione dei centri storici di Fasano, Ostuni, Ceglie e del sistema di masserie e poderi del territorio sub-costiero al fine di ampliare l’offerta turistica attuale, evitando l’ulteriore occupazione degli spazi liberi costieri e il conseguente declino della qualità del segmento turistico balneare.

- -Progetti di recupero e valorizzazione delle bonifiche idrauliche delle aree umide brindisine (manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e il Siedi).
- Progetti di valorizzazione della matrice agricola, finalizzata a salvaguardarne i caratteri strutturanti e a preservare i grandi vuoti di pertinenza delle masserie, non compromessi da processi di dispersione insediativa, in particolare nei territori di Martina Franca, Ostuni,
- Progetti per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue.
- -Progetti di ricolonizzazione delle aree soggette a spietramento e in abbandono.
- -Azioni atte a estendere e migliorare la gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo.

Parchi archeologici e plurivalenti:

- Parco archeologico e storico culturale di Egnazia
- Parco archeologico e storico-culturale di Valesio
- Parco archeologico e storico-culturale di Muro Tenente
- Parco plurivalente" naturalistico e paesistico del Canale Reale
- Parco plurivalente" paesistico e storico-culturale degli olivi